LA STORIA DEI **POLLICE** NELL'EVOLUZIONE DELL'**ILLUMINAZIONE**

A MILANO E NEL MONDO DAL 1908

Empio Malara

Empio Malara è un architetto esperto in urbanistica, scrittore dai molteplici interessi ha composto i seguenti saggi su Milano: “Il Naviglio di Milano”, Hoepli, 2008; “Milano come opera d’arte”, Hoepli, 2011; “I Paesaggi dei Promessi Sposi”, Chimera editore 2014; “La Rinascita dei Navigli”, Chimera Editore 2017.
Il suo amore per Milano e l’acqua è testimoniato dallo Studio su “Il Sistema dei Navigli milanesi e pavesi”, dalla mostra su “Leonardo e le vie d’acqua”, e dal saggio su “Leonardo, Vanvitelli e Bellotto a Vaprio d’Adda”, Skira, 2005.
Recentemente la sua attenzione si è incentrata su “La luce nella letteratura”, Chimera editore 2021 e per valorizzare la storia dei Pollice, Malara racconta in questo riassunto il loro apporto culturale relazionandolo alle vicende milanesi.
Per la sua attività di sostegno alle Amministrazioni locali, regionali e statali, per la creazione di opere di architettura e per aver fondato e animato l’Associazione Amici dei Navigli ha ricevuto nel 1999 dal Comune di Milano l’attestato di Benemerenza Civica; nel 2012 il Centro Studi Grande Milano lo ha premiato con le Grandi Guglie per aver rilanciato l’immagine paesistica della città; nel 2016 l’Associazione Italiana Architetti del Paesaggio gli ha conferito il titolo di socio onorario; nel 2022 il Comune di Rende, in Provincia di Cosenza, la città dove Malara è nato nel 1932 lo ha promosso Cittadino Onorario per il suo contributo al disegno della città e del quartiere Europa ritenuto una delle opere appartenenti al Bello dell’Italia.

Alle mie nipoti Lucrezia e Diletta Pollice.

LA STORIA DEI **POLLICE** NELL'EVOLUZIONE DELL'**ILLUMINAZIONE**

A MILANO E NEL MONDO DAL 1908

DI EMPIO MALARA

Empio Malara con
Silvano Oldani, 2022.

RINGRAZIAMENTI

Il testo che si dà ora alla stampa non avrei potuto scriverlo se Gioia Pollice non avesse conservato ordinatamente tutta la documentazione delle attività svolte dalla Pollice Illuminazione. Alle mie domande sulle vicende dei suoi parenti, Gioia rispondeva con garbo, dandomi tutte le coordinate essenziali per costruire il racconto.
Basato sulla registrazione delle numerose opere realizzate dalla Pollice Illuminazione sulla rivista LUCE il racconto nasce da un suggerimento del suo Direttore, l'amico Silvano Oldani: "*soltanto tu* – mi disse – *potresti scriverlo, faresti felice Marco e Gioia*". Accettai di costruire il racconto per contribuire a saldare il passato con il futuro e assecondare il passaggio da una generazione all'altra.
Andrea Pirovano mi ha aiutato nella scelta delle immagini; Lucrezia Pollice nelle riproduzioni fotografiche; Michele Ciapponi nel restauro delle lampade.
Per scriverlo è stato di fondamentale importanza l'apporto vigile e meticoloso di mia figlia Lucilla Malara, la sua collaborazione, la sua attenzione, la sua cura, sono state indispensabili sia per correggere lo scritto che per scegliere le fotografie e comporre le didascalie. Inoltre è stata lei a interfacciarsi con Marta Viola – angelo di comunicazione - e darle tutti i suggerimenti necessari per creare questo libro.

Progetto grafico e impaginazione
Marta Viola, MVcomunicazione.it

Stampa
Euroteam, Nuvolera, Brescia.

Fotografie
Alberto Ferrero
Lucilla Malara
Mariella e Giulia Merati
Federico Ferrario alias Mightyphoto
Margareta Moen
Lucrezia Pollice
Gilles Martin Raget
Pietro Savorelli

Le foto possono essere state estratte anche da Internet e, dopo opportune verifiche al fine di accertare il regime di libera circolazione e non violare il diritto d'autore o altri diritti esclusivi di terzi, sono valutati di pubblico dominio.

Finito di stampare
Milano, dicembre 2022

INDICE

Dal gas all'elettricità i Pollice da Bari a Milano 9

Dal commercio all'industria il percorso di Ugo Pollice 17

Il marchio di fabbrica "Pollice" 25

Milano rinasce e rinasce anche la fabbrica "Pollice" 33

Lo stabilimento nel centro dell'Italia.
I Pollice premiati a Bari, Milano e Roma 43

"Luce per vedere"e "Luce per guardare" 51

I progetti e i sistemi innovativi della Pollice
pubblicati da LUCE, dal 1962 al 1976 63

Dalla produzione industriale a quella culturale:
i consulenti della luce 71

La luce nei musei, nella città e nell'architettura 79

Rinasce il marchio Pollice e la luce
"vive naturalmente" in via Rasori 89

"La luce per l'arte" di Marco Pollice
nella Light Gallery di Milano 105

La nuova frontiera: la luce salutare 111

Pubblicità, innovazioni e loghi 117

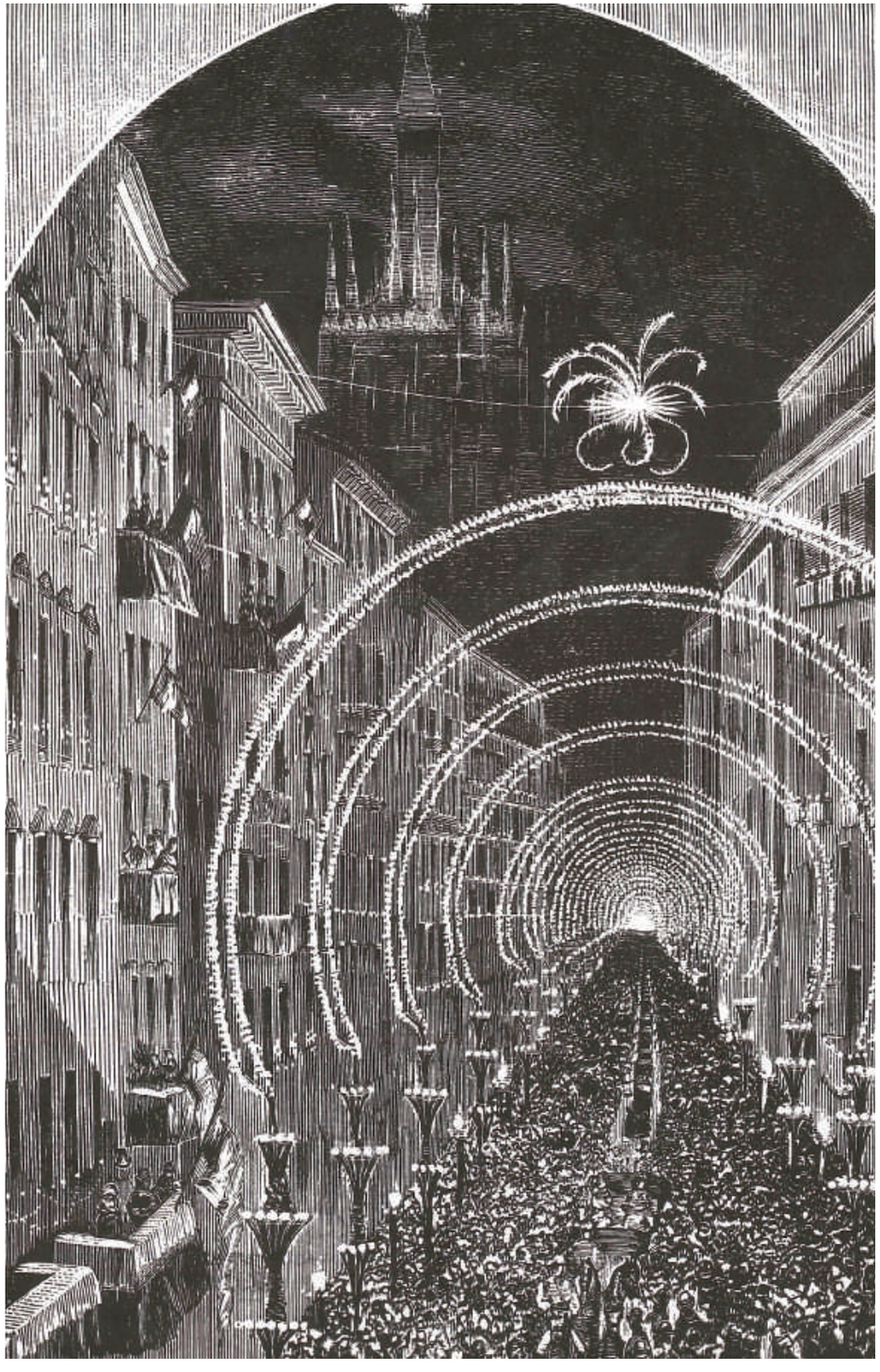
DAL GAS ALL'ELETTRICITÀ
I POLLICE DA BARI A MILANO

La città di Amsterdam, con "Today I Love You", opera vincitrice dell'Amsterdam Light Festival 2015 installazione permanente sul ponte della stazione centrale e dal 2020 sulla Aimklinik della città come messaggio di ringraziamento a tutti i medici del mondo - ideata da Massimo Uberti con l'innovazione illuminotecnica di Marco Pollice.

"*Se la città sarà splendente sarà per effetto della luce elettrica*" scriveva Luca Beltrami (1854-1933) nel 1908 proprio quando nello stesso anno iniziava la storia della **Pollice Illuminazione** con Vincenzo Pollice (1885-1943), e Amedeo Pollice (1887-1964), pionieri sperimentatori dell'elettricità e dell'illuminazione nel sud, immigrati nel nord, entrambi allievi di Alessandro Cruto (1847-1908) realizzatore piemontese di lampade di grande luminosità alla pari di quelle realizzate da Thomas Alva Edison (1847-1931) nella seconda metà dell'Ottocento.

Le città di oggi splendono, eccome se splendono, sono ricche di straordinari scenari luminosi alcuni dei quali, come l'installazione sul ponte di Amsterdam, hanno la firma di Massimo Uberti e l'innovazione illuminotecnica di Marco Pollice, l'attuale alfiere della Pollice Illuminazione, consulente di artisti, designer, ingegneri, architetti e paesaggisti, più innovativi del mondo.

Un'installazione, quella di Amsterdam, non dissimile, sotto l'aspetto decorativo, dalle luminarie dell'Ottocento approntate lungo i principali corsi delle città quando l'elettricità era ancora oggetto di sperimentazione soprattutto a Milano, dove l'illuminazione passava dal gas alla luce elettrica e conquistava rapidamente i negozi del centro, i teatri e gradualmente le vie e i portici nella città che ospitava l'Esposizione Nazionale del 1881.



Gli addobbi luminosi lungo alcune vie del centro di Milano dove "*ai fanali ora esistenti verranno sostituiti altri apparecchi a Gaz frammezzati da Aste, portanti lumi, ad intervalli, di ghirlande e stelle.*".

Nel 1894, in occasione delle Esposizioni Riunite, nel Padiglione della Luce Elettrica, Milano celebrava i progressi dello sfruttamento dell'acqua come forza motrice e come produzione elettrica. L'elettricità era considerata l'oro bianco che alimentava i nuovi apparecchi di illuminazione urbana.

"*Una sensazione di tensione, di slancio verso il futuro era a quel tempo diffusa un po' dappertutto nell'aria di Milano* - scriveva Carlo Linati (1898-1949) - *si sentiva che la città voleva arrivare a un suo destino di metropoli, ch'era piena d'intraprendenza e di rapacità*".

Una rapacità elettrica che illuminava tutta la vivace polarità industriale mostrata al pubblico nell'Esposizione Internazionale del 1906. Tra i visitatori più curiosi dell'esposizione interessati ad apprendere le nuove tecniche di illuminazione vi erano Vincenzo e Amedeo Pollice venuti a Milano per incentivare la loro iniziativa di creare un'azienda "Fratelli Pollice" per le forniture elettriche, impianti e riparazioni, nella città di Bari in via Celentano 12.

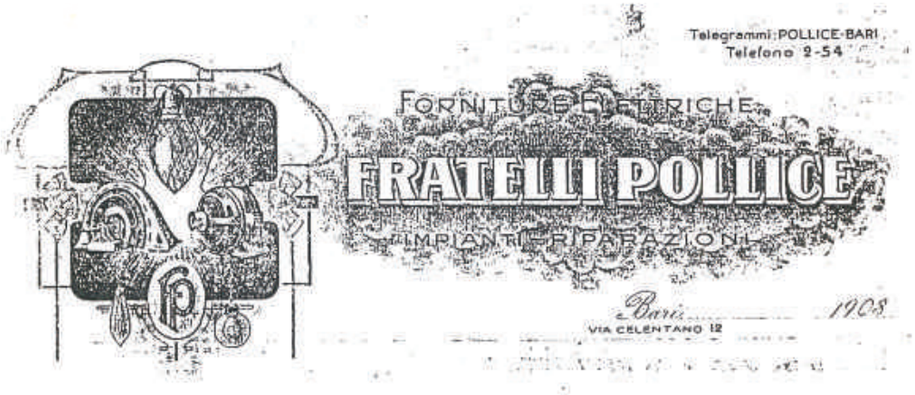
Amedeo più di Vincenzo Pollice aveva capito il ruolo trainante della Milano industriale, la specifica azione culturale e riformatrice dei suoi gruppi dirigenti potenzialmente in grado di convertire il paese, di illuminarlo tecnicamente e moralmente e questa consapevolezza determinava in lui il desiderio di trasferirsi a Milano nella città che aveva

Il manifesto in "Ricordo della Chiusura" dell'Esposizione Nazionale di Milano del 1881.

Manifesto dell'Esposizione Internazionale del 1906.

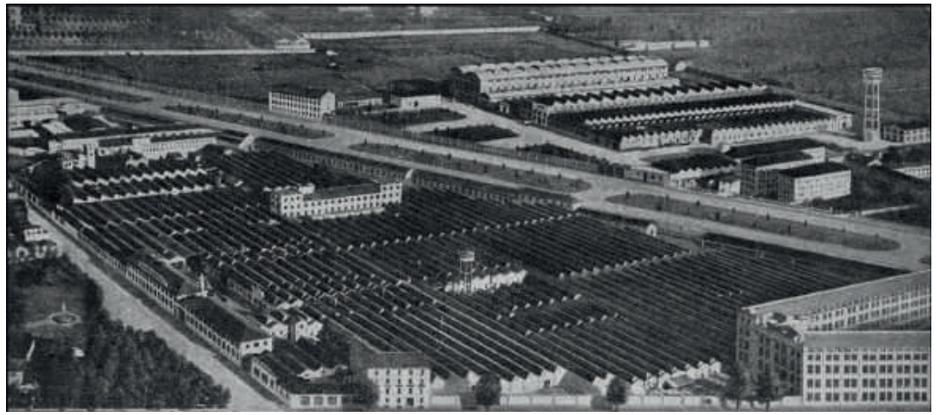
aderito alla nascita in Francia della CIE, (Commission Internationale de l'Éclairage 1913). L'illuminazione conquistava l'Europa e l'attrazione per la luce si riverberava su Milano. Nasceva il Politecnico, la scuola di ingegneria dove Amedeo aveva iscritto suo nipote Ugo (1901-1977) abilitato ingegnere a 22 anni, nel 1923.

Mentre frequentava l'università l'allievo Pollice seguiva suo zio Vincenzo nelle visite ai fornitori dell'azienda di



Il marchio dell'azienda "Fratelli Pollice" del 1908 azienda di via Celentano 12 a Bari.

Marchio OSRAM del 1922.



Stabilimento Magneti Marelli Sesto San Giovanni 1940.

famiglia: apprendeva la fabbricazione di lampade nello stabilimento dell'Azienda Società Edison dell'ingegnere Clerici e C. e la produzione dei materiali elettrici negli stabilimenti della General Electric, della Magneti Marelli e dell'AEG, società Elettrica Generale.

Sotto l'aspetto illuminotecnico Milano poteva essere considerata la capitale del paese. Adoperando un'immagine elettrotecnica, si può affermare che la città aveva una "differenza di potenziale" rispetto alle altre città della penisola, era un magnete per gli investimenti stranieri nelle società di illuminazione. In particolare la maggior parte di esse provenivano dalla Germania dove Carl Auer von Welsbach aveva inventato le lampade con filo di Wolframio nel bulbo, da dove deriva il marchio OSRAM, ricavato dall'unione di Osmio (OS) e Wolframio (RAM) i due componenti usati per la fabbricazione dei filamenti. Una nazione, la Germania e un'azienda la OSRAM che hanno avuto un'influenza notevole nella storia della Pollice Illuminazione.

Ugo Pollice.

DAL COMMERCIO ALL'INDUSTRIA
IL PERCORSO DI UGO POLLICE

Terminati gli studi Ugo Pollice ritornava a Bari, con il bagaglio di esperienza acquisita a Milano, con l'intenzione di aprire un'azienda illuminotecnica per progettare e vendere lampade nel sud Italia.

Il successo commerciale dell'azienda di Bari, veniva premiato dalla ditta "Körting & Mathiesen" che assegnava ad Ugo Pollice il compito di rappresentanza, come agente unico della ditta tedesca per l'Italia centrale e meridionale. Un incarico prestigioso con sede a Roma dove Ugo si traferiva per svolgere la sua nuova attività.

Produttrice di lampade, funzionali ed esteticamente adatte ad un uso collettivo, come la lampada per scrivania BAUHAUS di Marianne Brandt, la "Körting & Mathiesen" con sede a Lipsia eseguiva i disegni dell'innovativa scuola di architettura ed arti applicate "Staatliches BAUHAUS Weimar", espressione in Germania della civiltà moderna, mirante ad una sintesi di arte, artigianato ed industria.

I nazionalisti tedeschi non potevano però accettare la "Bauhaus", la scuola era troppo civile per essere ammessa dal regime di Hitler. In Italia le ambizioni fasciste tendevano verso il mito dell'eroismo e del falso monumentale. E per imitare Parigi ed ottenere l'emblema metallico del XX secolo, Milano costruiva la "sua" Torre Eiffel. La Torre Branca, veniva realizzata nel 1933 da un promettente gio-

Lampada da scrivania BAUHAUS di Marianne Brandt.

Lampada da scrivania BAUHAUS di Marianne Brandt.

Marchio Körting & Mathiesen.

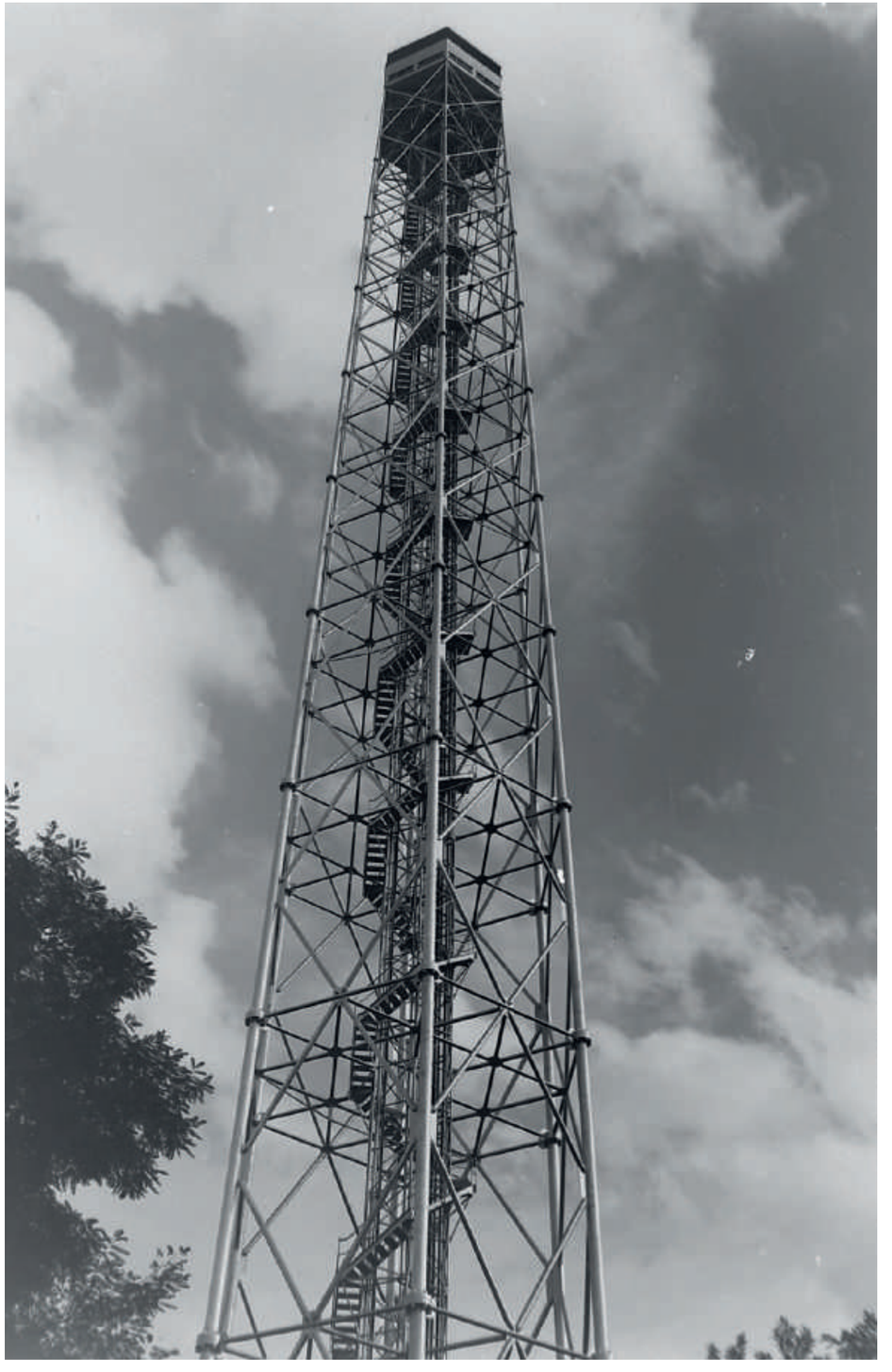
vane architetto, Gio Ponti (1891-1979), che collaborerà con Pollice Illuminazione in importanti progetti di alcune bellissime lampade.

L'inattesa nomina di rappresentante generale per l'Italia che Ugo aveva ricevuto dal Consiglio di Amministrazione della ditta tedesca lo aveva reso felice soprattutto perché tornava a Milano nella città che nel frattempo era diventata più grande. E camminando a piedi, di notte, appariva a Delio Tessa (1886 -1939) "*immensa per davvero coi suoi viali diritti, coi suoi corsi lunghissimi, e globi, globi di luce, globi che non ti son mai parsi così tanti e così in fila*" - osservava lo scrittore mentre passeggiava nottetempo e, consapevolmente, registrava il lavoro svolto in venti anni, a partire dal 1910, dall'Azienda Elettrica Municipale (AEM), di servire la luce in tutta la città e illuminarla seguendone lo sviluppo. Un'operazione quella che aveva svolto e svolgeva l'AEM che aveva suscitato l'interesse di Ugo Pollice ed acceso il suo desiderio di approfondire le tematiche dell'illuminazione pubblica, dei globi e dei fari in continua evoluzione tecnica. Ugo Pollice sentiva il fascino della produzione industriale e aumentava il desiderio di intraprendere un'attività in proprio per produrre apparecchi di illuminazione, lo eccitava "la casa elettrica", la novità proposta nel 1930 da un gruppo di giovani architetti razionalisti (Luigi Figino,

Lampade da scrivania della ditta "Körting & Mathiesen".

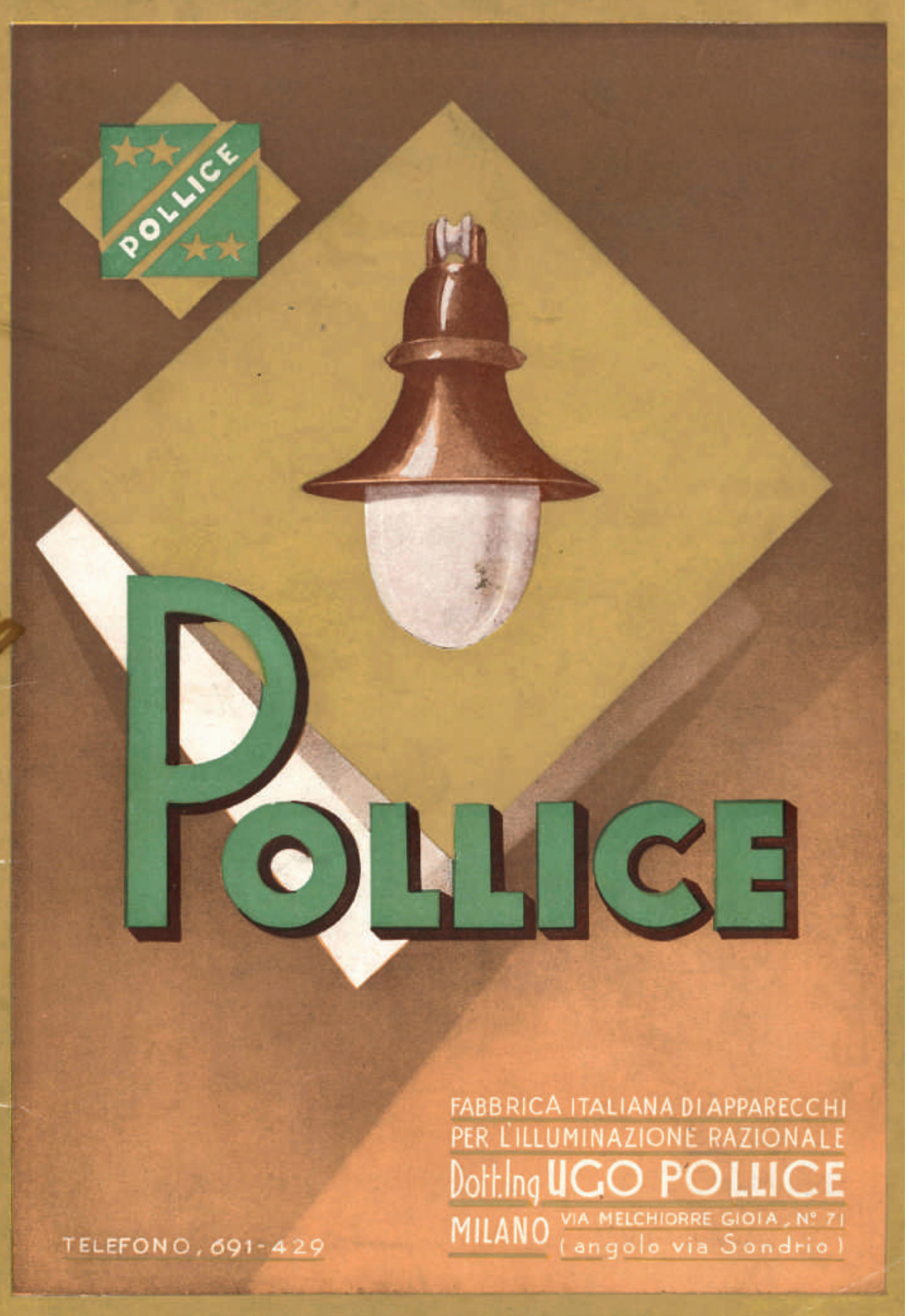
Torre Branca progetto di Gio Ponti del 1933.

Triennale di Milano.



Milano notturna, tra gli anni dieci e gli anni trenta.

Gino Pollini, Adalberto Libera e Piero Bottoni), alla Triennale di Milano, incentrata sull'uso razionale della luce.
Le sue doti di ingegnere, i tratti distintivi del suo saper fare, lo stile pacato della ricerca tecnica, le modalità della standardizzazione, il passaggio dal modello alla realizzazione che Ugo aveva osservato durante le sue visite a Lipsia, lo avevano convinto, intendeva lasciare l'incarico di rappresentante ed iniziare una nuova attività commerciale concorrenziale con quella che aveva servito fino ad allora: nasceva la prima fabbrica Pollice.



IL MARCHIO DI FABBRICA **"POLLICE"**

La copertina del catalogo "Pollice" N° 101 con il marchio Pollice.

La lucida visione e la forza di volontà di Ugo Pollice di avviare con alcune maestranze un laboratorio per produrre lampade si attuava, in Milano in un contesto politico complesso.

Vi era il regime fascista, era finita la democrazia e il governo si stava trasformando da regime assolutistico in Stato totalitario, per diventare, dopo il delitto Matteotti, autentica dittatura.

Sostenuto dal parere di alcuni eminenti economisti milanesi che ritenevano la filosofia "rurale" retriva ed anacronistica per Milano, Ugo Pollice insieme ad alcune maestranze con le quali aveva collaborato quando dirigeva la ditta "Körting & Mathiesen", dapprima ingrandiva il laboratorio personale a Parabiago e subito dopo costituiva la Società per Azioni: "Fabbrica Italiana di Apparecchi per l'Illuminazione Razionale Dott. Ing. Ugo Pollice".

L'illuminazione "razionale", era questo l'obiettivo che Ugo Pollice voleva realizzare e soprattutto comunicare ai suoi futuri clienti con un marchio rappresentativo della dinamica della luce: due quadrati della stessa misura sovrapposti e slittati di 45 gradi. All'interno del primo quadrato quattro stelle - due sopra e due sotto le righe incorniciavano diagonalmente la scritta POLLICE - segnalavano il "firmamento" della Fabbrica. Il meditato disegno del mar-

Il marchio "Pollice" e la pubblicità dell'azienda.

Gli impiegati della Ditta Ing. Ugo Pollice 1936.

chio, tutt'ora emblema dell'attuale "Pollice Illuminazione", potrebbe essere annoverato tra i marchi storici delle industrie italiane avendo raggiunto i cento anni.

La produzione Pollice portava sul mercato 100 apparecchi di illuminazione che fotografati uno ad uno, componevano il catalogo della Pollice Illuminazione, nel quale si precisava che le prestazioni, sopralluoghi e progetti, erano fornite gratuitamente dalla società Pollice per favorire la vendita dei propri apparecchi interamente fabbricati in Italia.

La missione formativa perseguita da Ugo per stare al passo con le nuove innovazioni tedesche era incentrata sull'intuito. Da avveduto progettista politecnico, Ugo perfezionava i modelli delle lampade con un'accentuazione estetica da disegnatore esperto e nel contempo riduceva i costi di produzione per essere competitivo sul mercato.

Lo stabilimento di via Melchiorre Gioia 71 contava più di 100 tra impiegati ed operai impegnati a produrre lampade a luce indiretta, armature per luce diretta verso il basso, riflettori, lampioni stradali e apparecchi snodabili per scrivania e altro.

Il livello di produzione raggiunto dalla Fabbrica Pollice era riscontrabile nell'esposizione alla XVIII Fiera Campionaria di Milano: fittamente affastellati in tre piccoli stand vi erano tutti gli apparecchi del marchio Pollice messi in mostra

APPARECCHI SNODABILI PER SCRIVANIA

Riflettore parabolico con doppio snodo che gli permette di essere orientato in qualsiasi direzione, base in ghisa con interruttore a pulsante, robusto portalampade, fili interni già montati e cordone esterno della lunghezza di m. 1.50 con robusta ed elegante spina in bachelite.

520 — 521

Braccio inclinabile
Diametro del riflettore cm. 14 per lampade da 15 - 40 Watt
Altezza totale cm. 45

522 — 523

520, 522 — Verniciato verde scuro . . . . . L. 85,—

521, 523 — Braccio e doppio snodo cromati, base e riflettore verniciati in uno dei seguenti colori: nero - bronzo scuro - verde scuro „ 100,—

Apparecchi snodabili per scrivania di produzione Pollice.

APPARECCHI SNODABILI PER TAVOLINO DA NOTTE

Riflettore parabolico con doppio snodo che gli permette di essere orientato in qualsiasi direzione, base in ghisa con elegante interruttore a pulsante, robusto portalampade, fili interni già montati e cordone esterno della lunghezza di m. 1,20 con robusta ed elegante spina in bakelite.

524 — 525

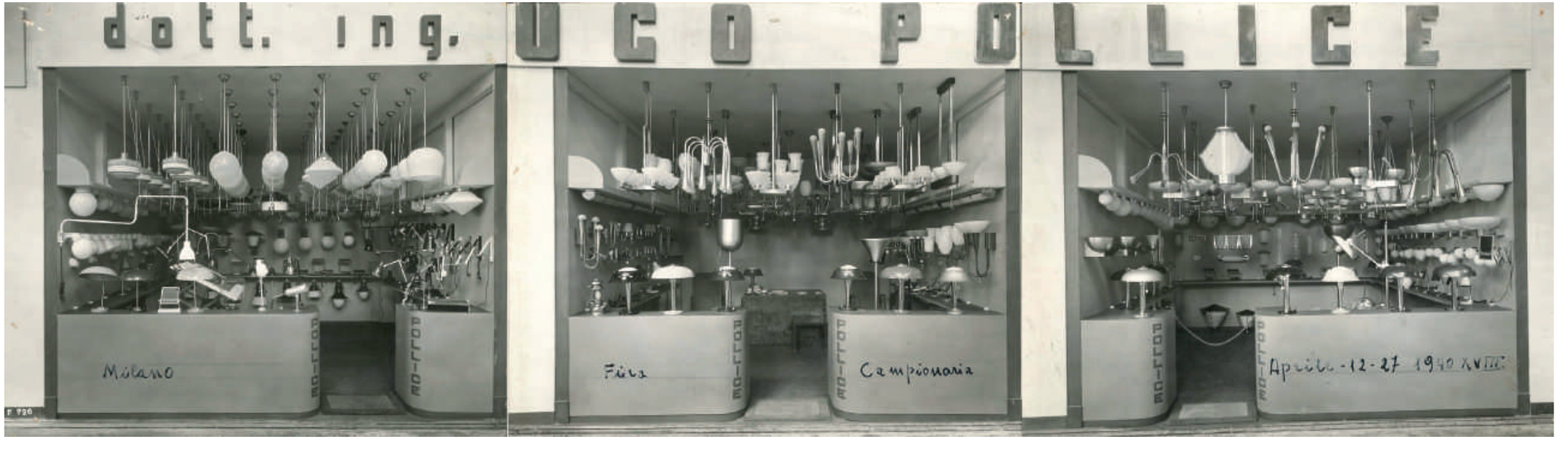
Braccio fisso
Diametro del riflettore cm. 10 per lampade da 15 - 25 Watt
Altezza totale cm. 19

526 — 527

524 - Verniciato in verde chiaro . . . . . L. 60.—
526 - Verniciato in giallo chiaro . . . . . L. 60.—

525, 527 — Braccio e doppio snodo cromati, base e riflettore verniciati in uno dei seguenti colori: verde chiaro - rosso chiaro - bleu chiaro - giallo chiaro „ 72.—

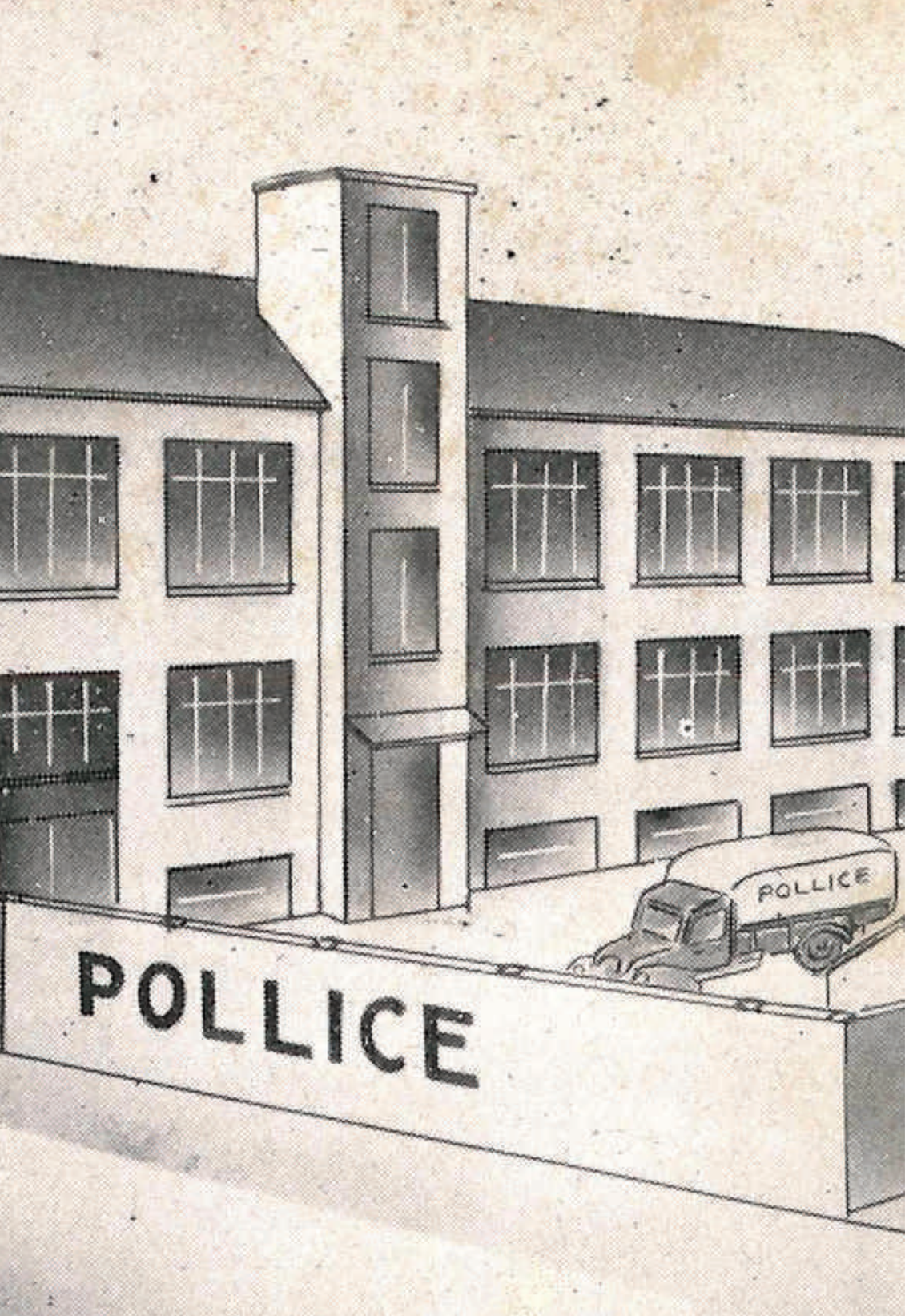
I tre stand dei prodotti Pollice nella XVIII Fiera Campionaria di Milano 1940.



Le macerie dello stabilimento Pollice dopo i bombardamenti di Milano del 1943/44.

nella città che aveva cullato un finto Napoleone: sottomettendosi ad Hitler, il Duce Benito Mussolini, aveva firmato il patto d'acciaio tra l'Italia e la Germania avvallando così l'entrata in guerra dell'Italia.

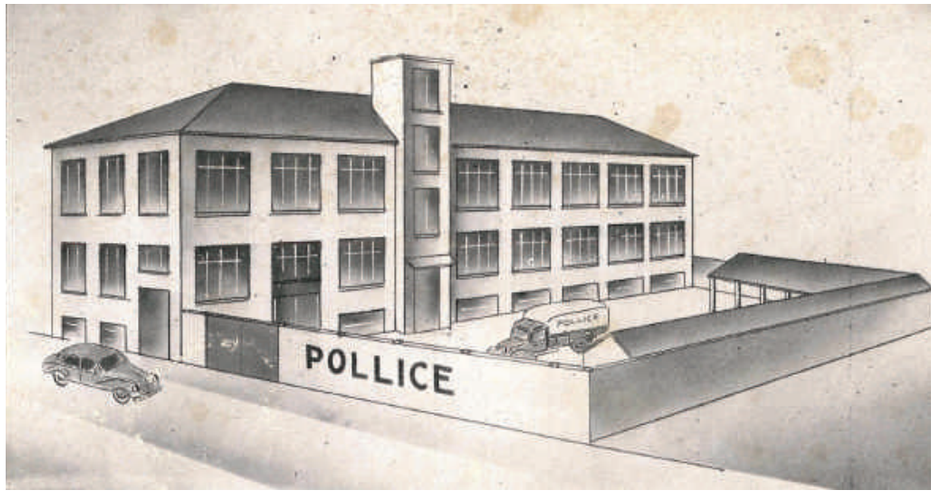
Durante uno dei più devastanti bombardamenti, lo stabilimento Pollice di Milano, veniva in parte distrutto. Ugo trasferì i macchinari salvati dalle bombe a Parabiago pur di continuare la produzione anche se in dimensione ridotta. Al termine del conflitto le macerie del suo stabilimento sarebbero state sepolte insieme a quelle della Galleria della Scala, della Rinascente per formare una collina artificiale inventata nel 1945 da Piero Bottoni per rammentare ai milanesi che sotto al Monte Stella vi era il ricordo perenne della guerra.



MILANO RINASCE E RINASCE ANCHE **LA FABBRICA "POLLICE"**

Il nuovo stabilimento Pollice.

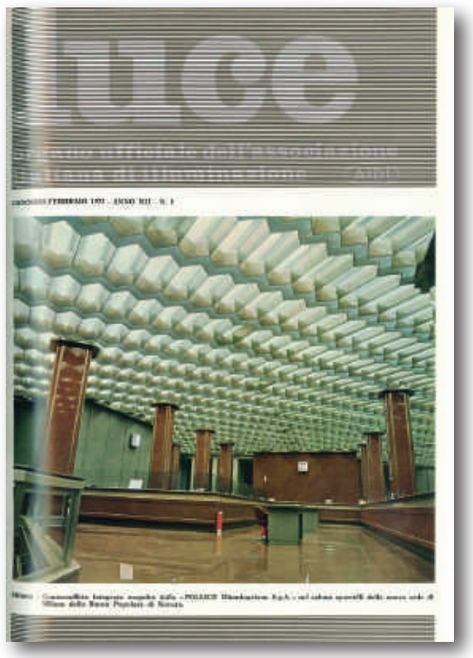
La saggia determinazione di Ugo, di riattivare per primo a Milano la produzione industriale gli consentiva di ottenere dal Ministero dei Trasporti il ripristino dell'illuminazione di tutto il sistema ferroviario italiano.
Sia Pollice che Milano riprendevano il celere passo con uno slancio produttivo di ricostruzione rapida e lungimirante. Alberto Vigevani scriveva sul Corriere della Sera che "*Milano si è ingrandita più tra le due guerre - e in specie dopo l'ultima - che nei due secoli precedenti*". Nascevano molti nuovi stabilimenti industriali e Ugo Pollice costruiva la sua fabbrica in un lotto della via Privata Pisino al numero 12, e dalla sua sede legale di Corso Venezia 61, si relazionava con la neonata "Associazione Nazionale Industrie Elettrotecniche ed Elettroniche", nella città che aveva fonti di energia idroelettrica più che sufficienti per alimentare l'illuminazione pubblica e privata, i trasporti, il riscaldamento, il condizionamento, gli usi elettrici e le attività produttive e dei servizi. L'energia era diventata il motore della vita degli italiani, lo dimostrava l'ondata degli elettrodomestici: frigoriferi, lavatrici, lavapiatti, lucidatrici, aspirapolveri, frullatori, tostapane, coltelli elettrici e persino spazzolini da denti elettrici e, tante lampade, di tutti i tipi, sia per abitazione che per uffici, per alberghi, per stabilimenti e per illuminazione pubblica.



Il nuovo stabilimento Pollice.

Veduta dei nuovi uffici di Corso Venezia 61 a Milano Casa e Torre Rasini, progetto di Gio Ponti.

Nel campo dell'illuminazione per contendersi il mercato nazionale e di esportazione si sommavano le produzioni di lampade di alto profilo estetico destinate all'arredo delle abitazioni: nel 1945 nasceva O LUCE di Giuseppe Ostuni; nel 1946 Stilnovo fondata da Dino Satta; nel 1947 Azucena promossa da Luigi Caccia Dominioni, Ignazio Gardella, Maria Teresa e Franco Tosi; nel 1947, Arredoluce da Angelo Lelii; e nel 1948 Arteluce creata da Gino Sarfatti. Nel 1951 Achille Castiglioni creava la prima delle sue meravigliose lampade, la "Tubino", e nel 1957 nasceva la "Lampadina".
Tuttavia la concorrenza più che deprimere incentivava a produrre di più e la Pollice Illuminazione vinceva alcune importanti commesse private illuminando alcune banche, alberghi e molti uffici.
Per reggere le spinte di un mercato decisamente competitivo bisognava rafforzare le capacità di produzione residenziale disegnando plafoniere, diffusori, lampade a sospensione e a piedistallo ad un costo minore delle altre aziende.
Il catalogo delle lampade passava dai cento ai cinquecento apparecchi. L'incremento riguardava la grande tecnologia stradale di illuminazione pubblica iniziata fortunatamente ma non a caso, da una commessa del Comune di Milano che assegnava alla Pollice il compito di illuminare la città



"Lampadina" e lampada "Tubino" di Achille Castiglioni.

Banca Popolare di Novara.

Controsoffitto integrato Pollice Illuminazione spa, Rivista Luce N.4, 1973.

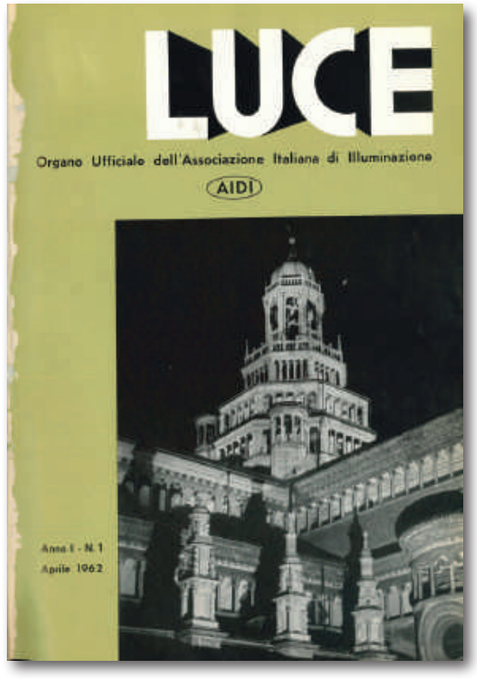
Nuova sede Centro Elettronico Cariplo.

Proiettori e Pali della Pollice ES, Rivista Luce N.5, 1980.

per migliorarne l'immagine notturna, un'iniziativa commerciale condotta da Aldo Bigatti l'intraprendente direttore commerciale nipote di Cesare. Al successo commerciale si accompagnava l'elevazione sociale. Per le sue doti di tecnico poliedrico l'ingegnere Ugo Pollice veniva eletto capo del Gruppo Costruttori Apparecchi Illuminanti dell'ANIE "Associazione Nazionale Illuminazione Elettrica".

Ugo era largo di consigli inediti che gli derivavano dall'esperienza vissuta e da un'attenta intuizione che coglieva nel giusto, nel profondo dell'animo di chi gli stava davanti, e se davanti aveva l'ingegnere Piero Anfossi presidente dell'ANIDEL e l'ingegnere Lino Richard direttore commerciale della Edisonvolta SpA, infondeva loro l'ottimismo per promuovere, nel 1959, la fondazione dell'AIDI l'Associazione Italiana di Illuminazione. Un'Associazione eminentemente culturale che aveva lo scopo "di contribuire alla diffusione della conoscenza dei problemi dell'illuminazione". Tre anni dopo AIDI pubblicava la rivista LUCE, ulteriore contributo divulgativo per far conoscere la tecnologia e le tecniche di progettazione e costruzione degli impianti di illuminazione.

"*Alla grande competenza tecnica e manageriale Ugo Pollice univa doti di grande attenzione allo sviluppo della conoscen-*



Copertina del primo numero della rivista Luce, 1962.

Rivista Luce n. 4, 1984.

Apparecchio illuminazione stradale Universo.

Armatura stradale di produzione Pollice Illuminazione SPA 1984.

za in materia di illuminazione" - scriveva Mario Bonomo nel 2016 affermando, con consapevolezza, che Ugo Pollice era diventato - "*un importante punto di riferimento per ogni iniziativa industriale e culturale nel mondo della luce.*"
(la testimonianza di Mario Bonomo a pag. 41)
Il riconoscimento ufficiale per il suo prestigio nella fabbricazione degli apparecchi di illuminazione giungeva nel 1965: l'ingegnere Pollice veniva chiamato a far parte della Commissione Italiana per l'Illuminazione del Consiglio Nazionale della Ricerca. Per una persona pacata, gentile e senza pretese, come era lui - era considerato così dagli amici e dai colleghi - l'incarico nel CNR gli sembrava la massima ambizione, il traguardo di una vita dedicata alla luce.

Anni '60 impiegati e famiglia Pollice.

Piero Castiglioni, Mario Bonomo, Marco Pollice all'inaugurazione della mostra "Sense of light 1908-2016", Pavia.

LA TESTIMONIANZA DI MARIO BONOMO

Il marchio Pollice si può dire che ha accompagnato gran parte dello sviluppo del mondo dell'illuminazione, dall'inizio della sua espansione alla metà del secolo scorso, come uno dei suoi più importanti protagonisti e artefici di tale sviluppo.

Io posso testimoniare questo percorso della famiglia Pollice, essendo stato accolto ancora giovanissimo, appena laureato, da Ugo Pollice, che aveva creduto subito in me e mi aveva chiamato a collaborare per l'efficientamento di apparecchi e sistemi di illuminazione che hanno fatto poi la storia dell'illuminazione pubblica. Avevo abbracciato professionalmente questa disciplina proprio agli inizi della mirabile progressione dell'industria italiana nel settore e avevo partecipato a tutte le iniziative per la diffusione della cultura della luce.

Ricordo il fondatore del marchio, l'ing. Ugo Pollice, che alla grande competenza tecnica e manageriale univa doti di grande attenzione allo sviluppo delle conoscenze in materia, diventando punto di riferimento per ogni iniziativa industriale e culturale nel mondo della luce.

All'ing. Pollice subentrarono i due figli, Cesare e Marco, che seppero ampliare la gamma dei prodotti e corrispondentemente gli spazi produttivi.

Ora l'alfiere della Casata è il nipote di Ugo, Marco, che ha privilegiato l'attività di progettazione della luce su quella della produzione di apparecchi, pur proseguendo nell'attività industriale con prodotti innovativi. Sono sicuro che l'attività di Marco sarà in grado di mantenere il marchio Pollice in quel tragitto di protagonismo nel mondo dell'illuminazione che lo ha sempre caratterizzato.

Ing. Mario Bonomo
2 Aprile 2016

LO STABILIMENTO NEL CENTRO DELL'ITALIA.
I POLLICE PREMIATI A BARI, MILANO E ROMA

Premio Ercole d'Oro, ad Ugo Pollice, riconoscimento, nel 1972, per la migliore azienda italiana.

Mentre Ugo Pollice consolidava a Milano la sua attività illuminotecnica suo fratello Amedeo riceveva a Bari la medaglia d'oro della Philips, l'azienda produttrice di lampade associata ad AIDI. Amedeo aveva meritato l'onorificenza perché era andato in Olanda ad Eindhoven per ottenere la rappresentanza dei prodotti Philips da vendere nel sud Italia. Non solo aveva ottenuto la rappresentanza, ma l'aveva svolta commercialmente così bene, con impegno e successo tale, da meritare il premio che il nipote di Israel Philips, in occasione di un convegno di Amnesty International organizzato nel capoluogo della Puglia nel 1963, gli consegnava personalmente. Ugo non era presente alla premiazione perché era a Roma per illuminare il palazzo della Rai. In pochi anni la televisione aveva conquistato l'attenzione del pubblico, e tutti i soggiorni degli appartamenti erano dotati di televisione e di apparecchi di illuminazione indiretta.

A Milano si inaugurava la linea 1 della metropolitana, e Milano poteva affiancarsi alle metropoli dotate del più "decongestionante" mezzo di trasporto pubblico. Il "miracolo" italiano sembrava inarrestabile e – come notavano Indro Montanelli e Mario Cervi nella loro Storia di Milano nel ventesimo secolo –"*gli industriali mandavano i loro emissari alla stazione centrale di Milano per ingaggiare gli*

Lo stabilimento Pollice ad Aprilia nel Lazio, 1968.

Lo stabilimento Philips di Eindhoven.

La sede Rai.

La metropolitana linea 1, 1964.

operai che erano emigrati in Germania o in Francia o in Belgio e che rientravano con la promessa di nuovi guadagni". Molti architetti chiedevano alla Pollice illuminazione consulenze illuminotecniche, usavano i loro prodotti e trovavano nella Pollice assistenza per disegnare i loro progetti. La produzione cresceva nel nuovo stabilimento costruito nel centro Italia per soddisfare le richieste del mercato e disincentivare gli spostamenti della mano d'opera dal sud al nord del paese.

La costruzione del nuovo stabilimento iniziava nel 1968. Per Milano era l'anno della contestazione studentesca e delle difficoltà economiche. All'inaugurazione dello stabilimento, aveva partecipato Cesare Pollice il figlio di Ugo, che, laureato in fisica pura, teorizzava il nuovo ruolo della luce come componente intrinseca dell'architettura e dell'urbanistica. Ricordava il passaggio dall'artigianato all'industria, sottolineando la preminenza dei modelli italiani rispetto ai modelli di provenienza straniera e la necessità di riuscire a valorizzare ciò che è peculiarmente nazionale. Cesare raccontava in breve l'arte della formazione, prettamente italiana, del "design" industriale.

Ugo non poteva allora immaginare che il figlio riferiva come esemplare proprio il designer Ugo e ad onorare il suo lavoro nel 1972, nel 73 e nel 1975 otteneva ben tre me-

Premio Internazionale Atomo d'Oro conferito nel 1973 ad Ugo Pollice per il suo contributo allo sviluppo del paese. Al centro da sinistra Cesare Pollice, Talina Pollice, Ugo Pollice e Marco Pollice.

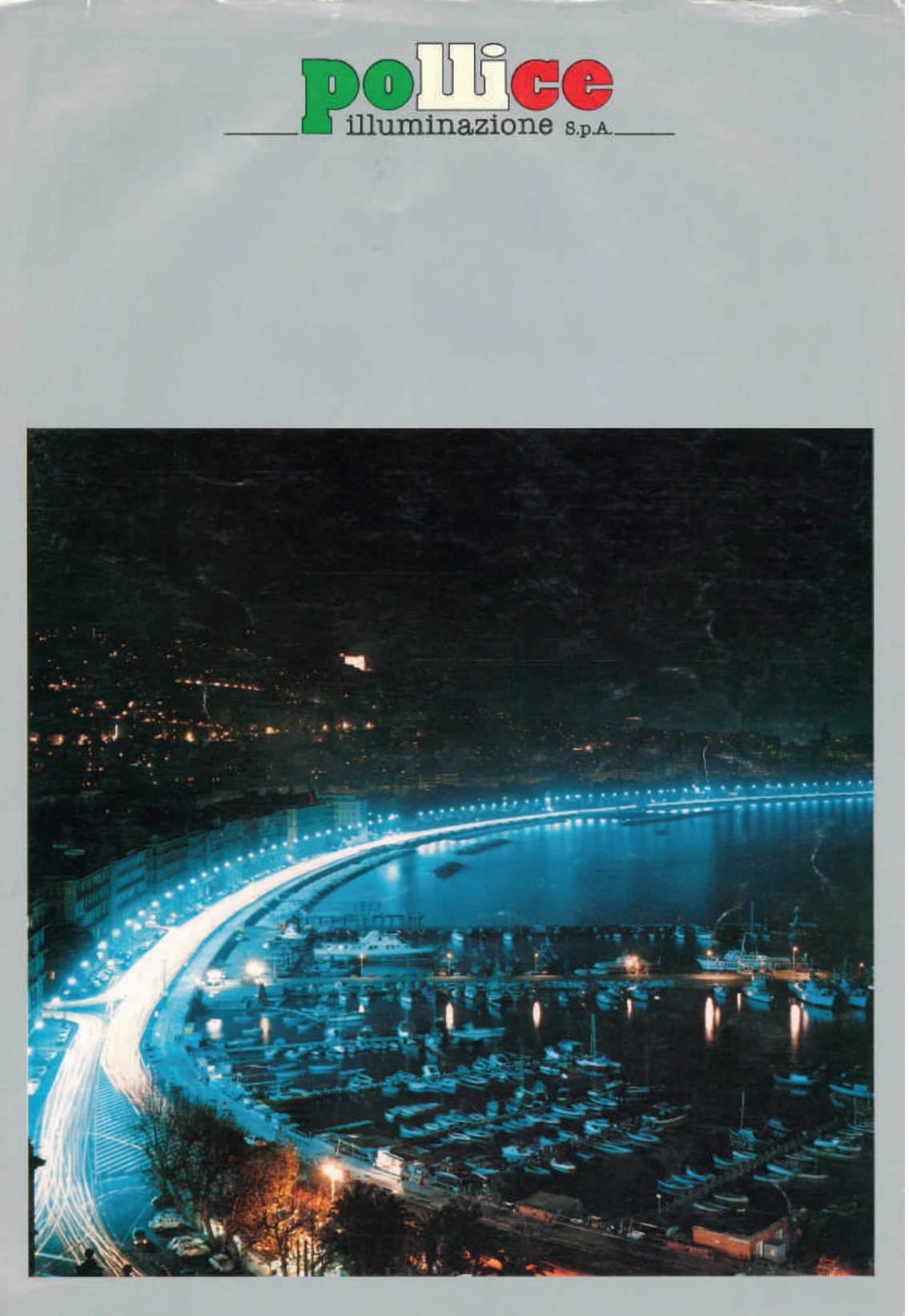
Premio medaglia d'oro AIDI ad Ugo Pollice nel 1975 come riconoscimento dell'attività svolta nell'Associazione AIDI.

III Congresso Internazionale AIDI, 1972. Nella foto Cesare Pollice in prima fila e dietro: Matilde Amadi, Olga Pollice von Bülow, Elena Bonomo e Piero Amadi.

Congresso Internazionale di illuminazione, Cesare Pollice, Augusto Da Soller e Alfredo Pollice, Roma, 1980.

daglie d'oro: la prima l'Ercole d'Oro, gli era stata assegnata come riconoscimento annuale alle migliori aziende italiane; la seconda l'Atomo d'Oro come riconoscimento per il suo contributo allo sviluppo produttivo del paese; la terza, perché veniva riconosciuto il suo contributo di collaboratore di AIDI per la sua opera intelligente, appassionata e completamente disinteressata per assicurare lo svolgimento delle attività dell'Associazione.

Nel 1977, la rivista LUCE nell'annunciarne la morte notava tra l'altro "*con quale piacere l'ingegnere Pollice ci segnalava l'entrata in servizio di nuovi impianti di illuminazione realizzati con il suo contributo nell'Italia Meridionale, come se ogni volta riscattasse una parte del suo debito nei confronti di quelle terre da cui era partito in giovane età!*"



"LUCE PER VEDERE" E "LUCE PER GUARDARE"

Lungomare di via Caracciolo a Napoli, 1970. Pollice Illuminazione S.p.A.

Cesare e Marco, i figli di Ugo, erano entrati in azienda per aiutare il padre, ormai in età avanzata e avendo ottenuto la direzione della società avevano entrambi cercato di incrementare l'attività, in particolare Cesare, mirava ad una concezione originale della luce, una luce differenziata: "Luce per vedere" e "Luce per guardare", una differenziazione adottata nei progetti di illuminazione di grandi ambienti, nella Fiera di Milano e in quella di Genova, nell'aeroporto di Fiumicino e nell'elegante via Caracciolo di Napoli dove l'illuminazione - diretta o indiretta – si differenziava per valorizzare lo spazio in riva al mare, da quello - accentuato o ridotto - per segnalare parti, oggetti o pannelli di informazione. In tal modo veniva ad essere orientato lo sguardo del fruitore e l'ambiente veniva percepito sia nella totale conformazione sia nelle sue parti o dettagli significativi.

Dopo la morte di Ugo, visioni diverse inducono i due fratelli a dividere il gruppo che comprendeva allora tre società: Pollice illuminazione S.p.A., Europali S.r.l. e Alte strutture S.r.l.; Cesare proponeva la divisione dell'azienda: Marco si sarebbe occupato degli interni e Cesare degli esterni; nascevano pertanto la Pollice IN S.r.l. e Alte Strutture S.r.l. di Marco e la Pollice ES S.r.l. e Europali S.r.l. di Cesare.

XVIII Fiera campionaria di Milano 12-27 aprile 1940, Pollice Illuminazione S.p.A.

Copertina catalogo Pollice, 1933.

Il patrimonio di lampade per interni dell'azienda, il catalogo delle centinaia di lampade, era stato composto a partire da molti anni addietro, il più antico prodotto, una delle stelle del firmamento Pollice, era il lume da tavolo disegnato nel 1940 da Ugo Pollice e scelto da quel genio della percezione che era diventato Gio Ponti, come proposta nei suoi progetti pubblici; il lume continuava ad essere prodotto e venduto, e prodotti e venduti erano anche i lumi da scrivania, i riflettori, le plafoniere, i diffusori fissi e/o a sospensione, gli apparecchi per televisione e persino lo speciale specchio luminoso da toeletta di produzione Pollice, selezionato da ADI (Associazione Disegno Industriale) nel 1954.

Nella seconda metà degli anni '70, pur essendo ancora immersa negli anni di piombo, si avvertivano i primi sintomi di ripresa economica. La maggioranza che reggeva Milano cambiava Sindaco e il primo cittadino Carlo Tognoli, intendeva rilanciare la cultura, valorizzare i monumenti e

NUOVA ILLUMINAZIONE DELLA GALLERIA
VITTORIO EMANUELE II
DI MILANO

ESEGUITA CON PROIETTORI E BRACCI DI NOSTRA PRODUZIONE

L'illuminazione della galleria Vittorio Emanuele di Milano con apparecchi della Pollice Illuminazione S.p.A., 1969.

L'illuminazione del Duomo di Milano.

tra questi il "salotto" di Milano. Pollice Illuminazione S.p.A. affrontava l'illuminazione della Galleria Vittorio Emanuele e Cesare applicava, anche in questo progetto, la sua teoria dell'illuminazione differenziata. La luce proiettata da elegantissimi globi a sfera in posizione determinante per illuminare la parte bassa della galleria provocava un'ambientazione affascinante e, così domestica, che effettivamente risultava appropriata l'indicazione di essere la galleria il "salotto" di Milano.

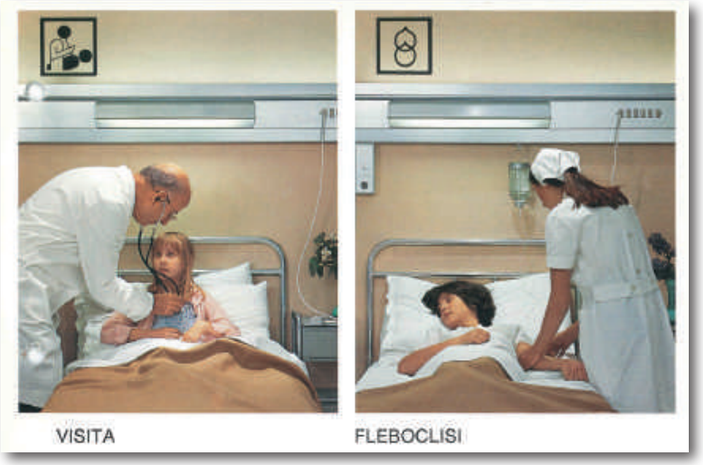
Nonostante il ricco patrimonio in offerta al pubblico il mercato era allora debole e Cesare, per favorire il fratello e desiderando di ricomporre appieno la Pollice Illuminazione, rilevò l'azienda di Marco nel 1982, convinto di riuscire a preservare la produzione di entrambe le aziende.In fabbrica operava con attenzione per ottenere un prodotto di qualità. Anche quando era stato costretto a cedere nel 1986 la Pollice Illuminazione alla Fidenza Vetraria, per non perdere il marchio aveva concordato la formazione della società FIVEP (acronimo di Fidenza Vetraria e Pollice) e, per continuare ad occuparsi d'illuminazione, aveva accettato di fare il consulente della nuova società.

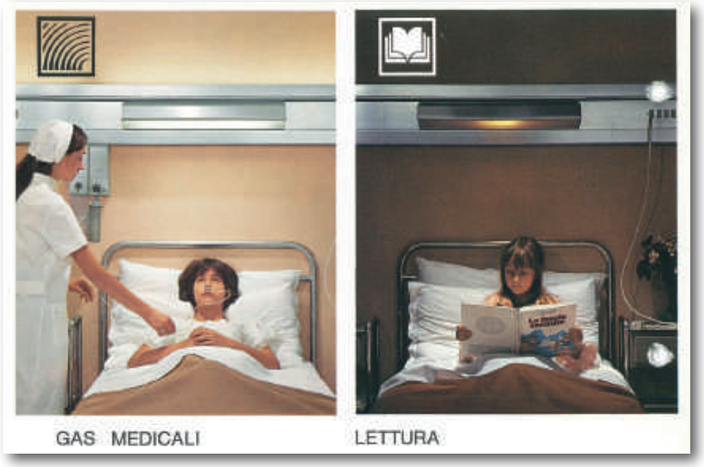
Anche dopo la cessione della società Cesare continuava ad essere apprezzato da tutti gli operatori dell'illuminazione, manteneva perciò la consulenza sia nell'ENEA (Ente Na-

Apparecchio luminoso
da televisore.

Lume da tavolo tipo 546
design Ugo Pollice 1940
Milano utilizzato da
Ponti nei suoi progetti.

Specchio luminoso con
doppia accensione da
toeletta produzione
Pollice selezionato da
ADI nel 1954.



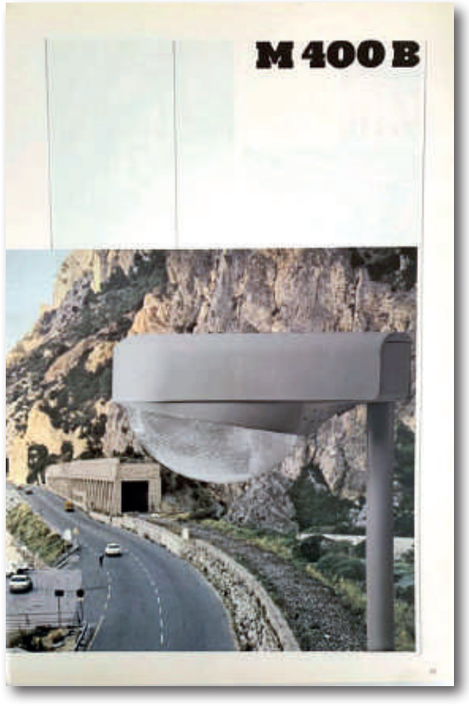


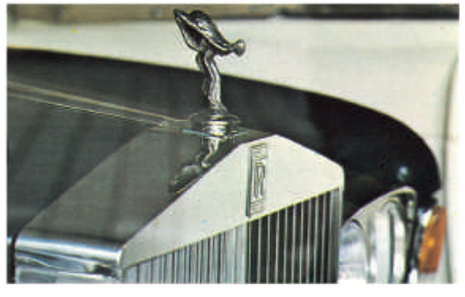
Apparecchi Hospital System e Medical Line Lux di Pollice a più funzioni per gli ambienti ospedalieri. Nelle foto le nipoti di Ugo: Dora Pollice e Gioia Pollice 1975.

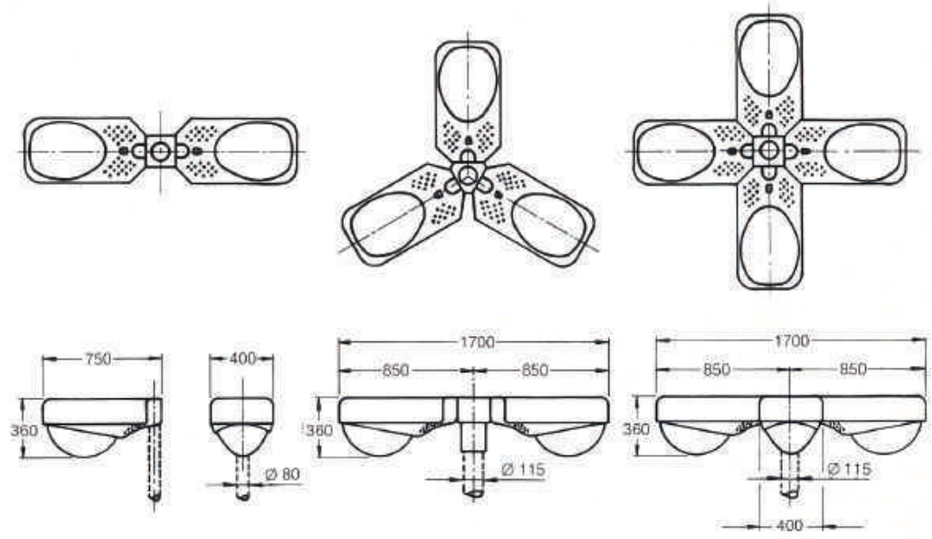
zionale per l'Energia e l'Ambiente) sia nella Commissione Italiana di Illuminazione del Consiglio Nazionale della Ricerca, come autorevole membro del Gruppo di lavoro applicazione dell'Illuminotecnica dell'UNI e veniva eletto presidente della Commissione tecnica del Gruppo X, illuminazione dell'ANIE, poi confluita nell'Assil .

La sua teoria della luce "differenziata" Cesare l'aveva applicata anche agli apparecchi di illuminazione per gli ospedali: erano speciali "testaletto" con tre luci diverse, una per leggere, una notturna, e una per le visite mediche. Gli apparecchi Hospital System e Medical line lux della Pollice nascondevano oltre i cavi elettrici, l'interfono, i cavi telefonici e della televisione, prese elettriche e anche le tubazioni per eventuali forniture di gas curativi, erano le prime lampade con più funzioni, con grandi tecnologie per garantire il comfort e l'efficienza energetica.

La moglie, Olga von Bülow, di nobile casato tedesco, lo aspettava per la tradizionale cena "tutti insieme" dove a tavola si parlava e si ascoltavano i preziosi suggerimenti di Olga, la cui creatività era stata determinante in molte delle scelte pubblicitarie anni '80. La serata spesso terminava con l'augurio della buonanotte ai figli Alfredo, Marco e Gioia ma più entusiasmante era quando Cesare li coinvolgeva facendoli assistere alle prove notturne di accensione

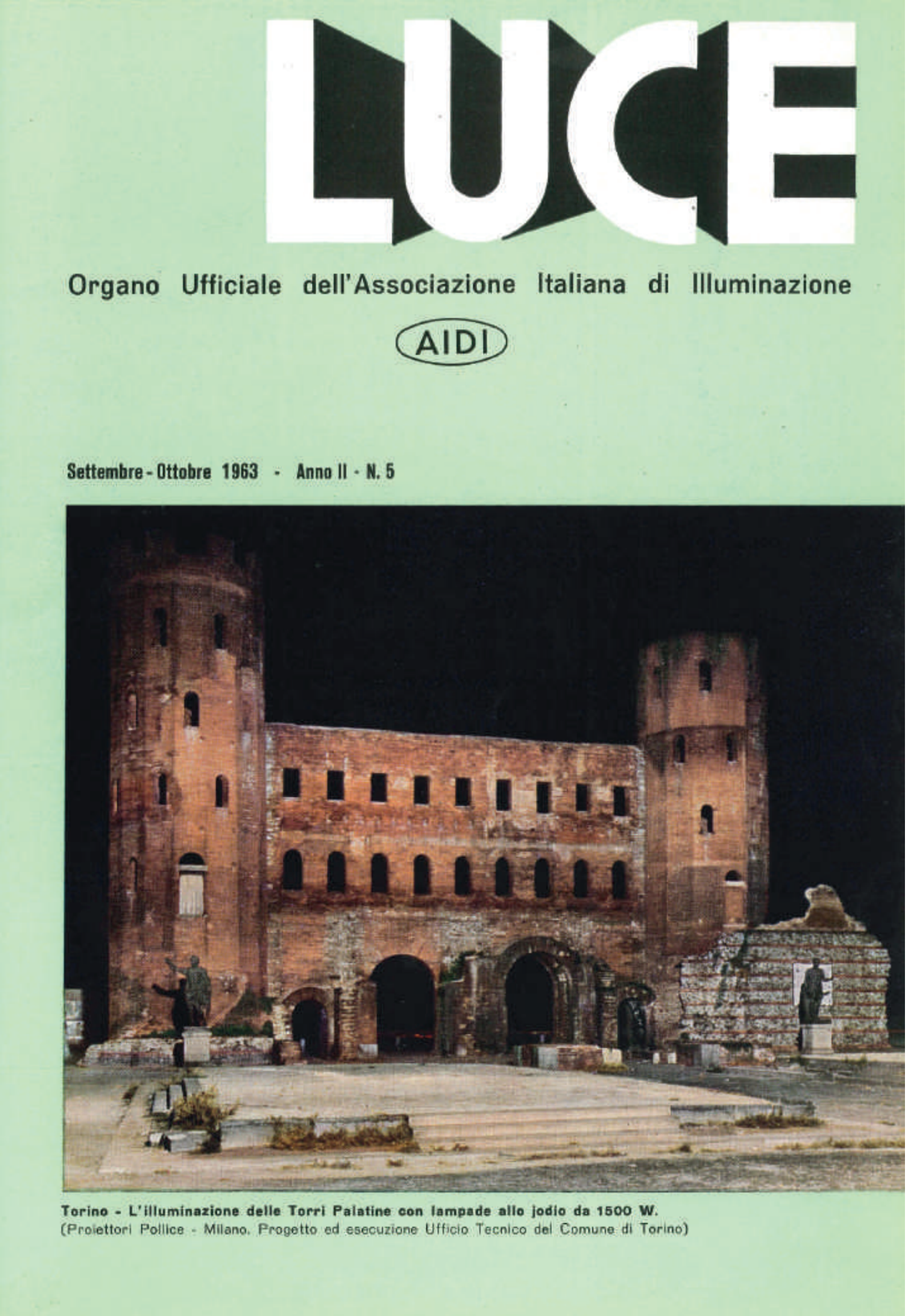






Armatura stradale M400B design Joe Colombo prodotta dalla General Electric in USA e da Pollice in Italia.

dei nuovi apparecchi, come quello dell'M400B disegnato da Joe Colombo per via Larga a Milano.
Spetterà a loro tre raccogliere il testimone della Pollice seguendo la volontà del padre che insegnava loro sin da piccoli l'amore per la luce, per la ricerca e l'innovazione.



Copertina della rivista LUCE, n.5 sett-ott 1963.

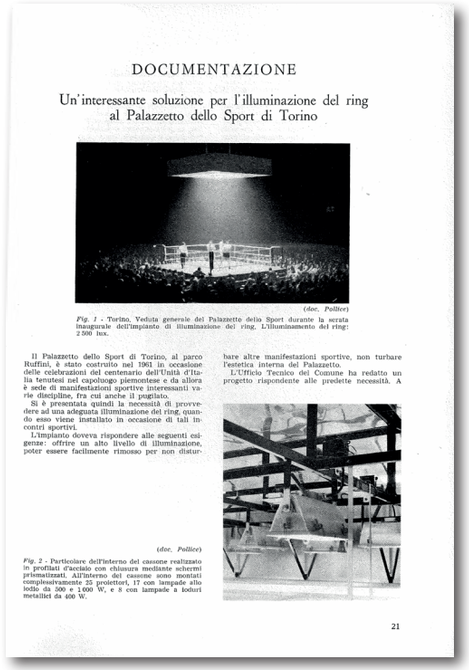
I PROGETTI E I SISTEMI INNOVATIVI DELLA POLLICE PUBBLICATI DA LUCE, DAL 1962 AL 1976

Diplomato in Industrial design, Alfredo Pollice, bravissimo nel disegno manuale, aveva frequentato la scuola di specializzazione in Advanced Lighting Technology nell'università della luce a Cleveland e lavorato per alcuni mesi al McGrow Edison Energy Saving di Chicago. Alfredo era un appassionato osservatore della realtà, indagatore della luce, che considerava materia da plasmare. Gli anni dal 1987 al 1992, erano stati per lui e per Marco di apprendimento storico tecnico, Alfredo e Marco riordinavano le pubblicazioni della rivista LUCE degli anni '60 e degli anni '70 e studiavano i contenuti innovativi, introdotti dai loro "padri", nelle lampade utilizzate per gli esterni e gli interni degli edifici, per le infrastrutture e per le città, realizzati nel corso di quegli anni.

Nel primo numero del 1962 nonno Ugo aveva esordito con un articolo didattico sui "Criteri pratici di progetto per l'illuminazione di interni"; nel numero 5 del 1963, la rivista illustrava il tema dell'illuminazione dei monumenti e delle facciate degli edifici, portando ad esempio le torri Palatine di Torino illuminate con proiettori Pollice; nel numero 2 del 1965 veniva presentata l'armatura "Titano", una sorgente luminosa montata ad una notevole altezza per illuminare grandi spazi, il mercato ortofrutticolo di Milano, e successivamente, nel 1969 la città giudiziaria di Roma;

Copertine della rivista LUCE,
n. 2 mar-apr 1965,
n. 6 nov-dic 1965,
n. 6 nov-dic 1972,
n. 1 gen-feb 1976.

nel numero 6 del 1965 l'attenzione della rivista era rivolta all'illuminazione interna dei luoghi di culto, della Certosa di Garegnano in Milano illuminata con i proiettori poi usati, nel 1970, con altri più potenti, per la basilica del Corpus Domini a Torino; nel numero 2 del 1968 la rivista presentava un apparecchio di illuminazione stradale di linea moderna, denominato "Cometa" pubblicizzato nel numero 1 del 1969 insieme a quello "a scarica da 400 W", prodotto su licenza della General Electric, successivamente utilizzato per illuminare le principali arterie di Bari; nel numero 2 del 1970 veniva documentata l'illuminazione di uno stadio, quello di Varese, con lampade a ioduri metallici e dopo, nel 1971, un'originale composizione di lampade illuminava il ring del palazzetto dello sport di Torino; nel numero 1 del 1972 LUCE presentava una nuova stella del firmamento Pollice la lampada "Diamante" equipaggiata da lampade al sodio ad alta pressione Lucalox, impiegata in uno dei moderni padiglioni della Fiera di Milano e nello stesso anno nella galleria Umberto I di Napoli; nel numero 1 del 1973 la rivista evidenziava il primo controsoffitto integrato e nel numero 4 pubblicizzava "Stafix" il sistema di illuminazione programmato per tutti gli ambienti di lavoro, di studio e commerciali, nelle diverse formazioni: alato, quadrangolare, parabolico, lamellare, lenticolare, bat-wing, corona e



DOCUMENTAZIONE

Un'interessante soluzione per l'illuminazione del ring al Palazzetto dello Sport di Torino

(doc. Pollice)

Fig. 1 - Torino. Veduta generale del Palazzetto dello Sport durante la serata inaugurale dell'impianto di illuminazione del ring. L'illuminamento del ring: 2 500 lux.

Il Palazzetto dello Sport di Torino, al parco Ruffini, è stato costruito nel 1961 in occasione delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia tenutesi nel capoluogo piemontese e da allora è sede di manifestazioni sportive interessanti varie discipline, fra cui anche il pugilato.

Si è presentata quindi la necessità di provvedere ad una adeguata illuminazione del ring, quando esso viene installato in occasione di tali incontri sportivi.

L'impianto doveva rispondere alle seguenti esigenze: offrire un alto livello di illuminazione, poter essere facilmente rimosso per non disturbare altre manifestazioni sportive, non turbare l'estetica interna del Palazzetto.

L'Ufficio Tecnico del Comune ha redatto un progetto rispondente alle predette necessità. A

(doc. Pollice)

Fig. 2 - Particolare dell'interno del cassone realizzato in profilati d'acciaio con chiusura mediante schermi prismatizzati. All'interno del cassone sono montati complessivamente 33 proiettori, 17 con lampade allo ioduro da 500 e 1 000 W, e 8 con lampade a ioduri metallici da 400 W.

21

Installazione armatura stradale "Titano".

Armatura stradale "Cometa", produzione Pollice.

Illuminazione del palazzetto dello Sport di Torino, produzione Pollice, 1976.

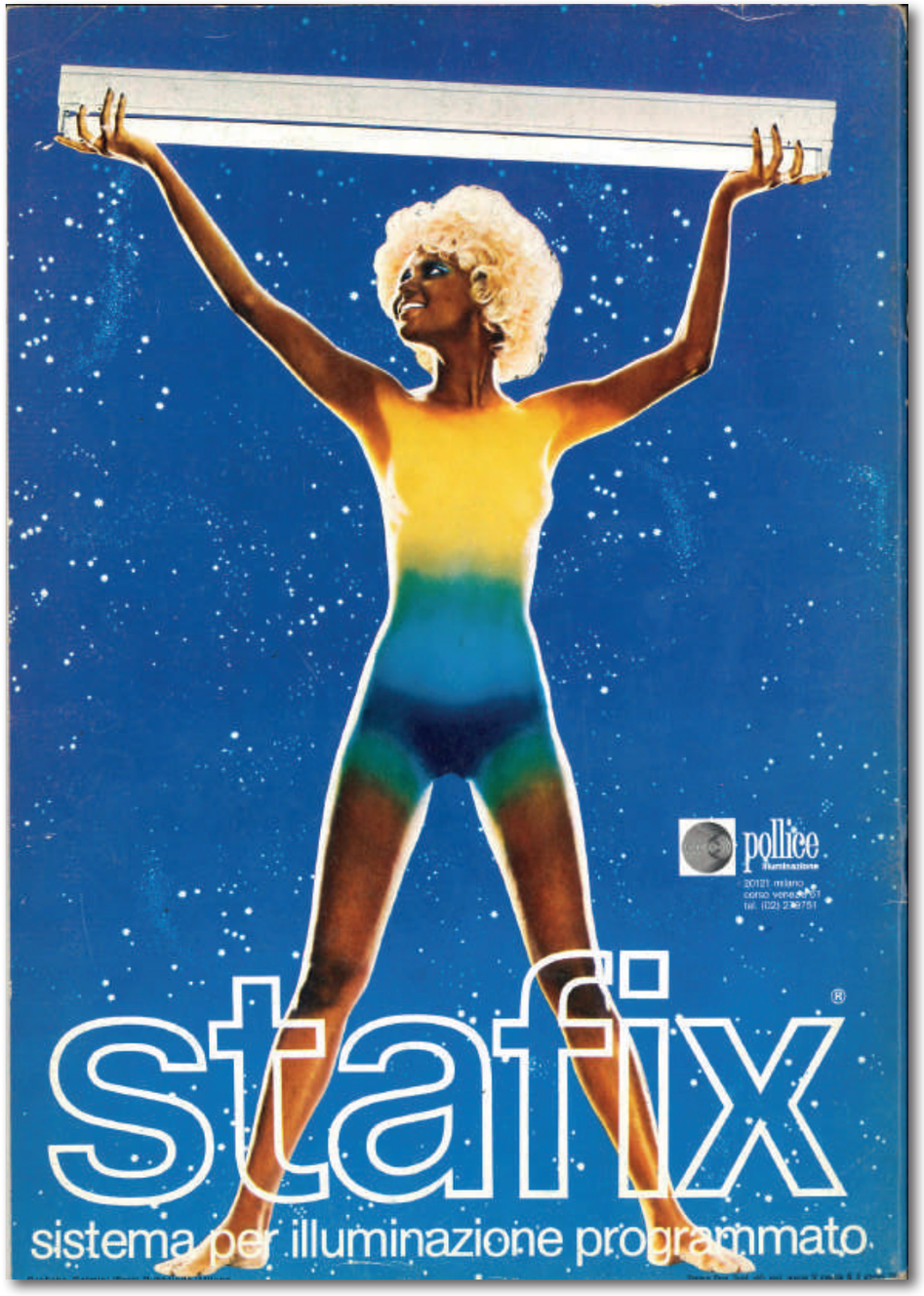
Armatura stradale "Titano", produzione Pollice, 1965.

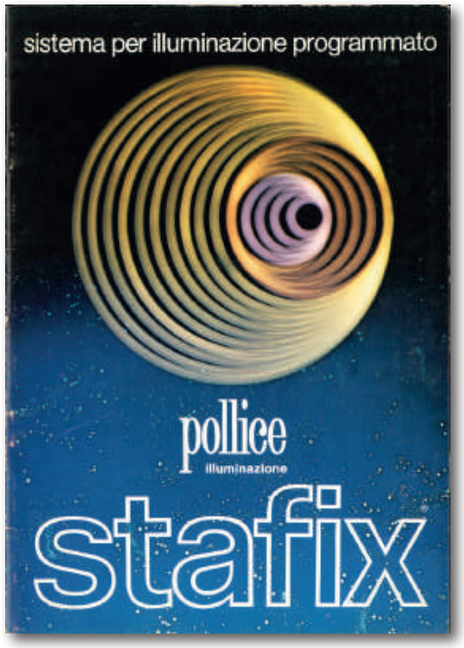
gabbia; infine nel numero 1 del 1976 la rivista presentava le lampade al disprosio da 3500 W con le quali veniva illuminato adeguatamente il palazzetto dello sport di Milano.

Alfredo e Marco non si accontentavano di riordinare le riviste e aiutare Cesare, volevano progettare innovazione, mettere in pratica le nozioni apprese nell'università americana dei " Signori della Luce", dai tre inventori del sensore per immagini per lo sviluppo delle fibre ottiche (Charles Kuen Kao, George Elwood Smith e Willard Sterling Boyle), sia quelle acquisite da Marco in Osram, nel corso di specializzazione illuminotecnica al Politecnico di Milano che nel corso in regia cinematografica a New York.

Cesare moriva nel 1992, l'anno di tangentopoli, Milano perdeva il primato di capitale morale, ma restava incubatrice di tutto il nuovo, anche grazie alle generazioni di persone come Alfredo e Marco che avevano fatto esperienza di studi e lavoro all'estero.

La rivista Luce gli dedicava una pagina di encomio "*uffici, strade, ospedali, scuole, complessi industriali, gallerie autostradali, sono in parte illuminati con apparecchi da lui pro-*





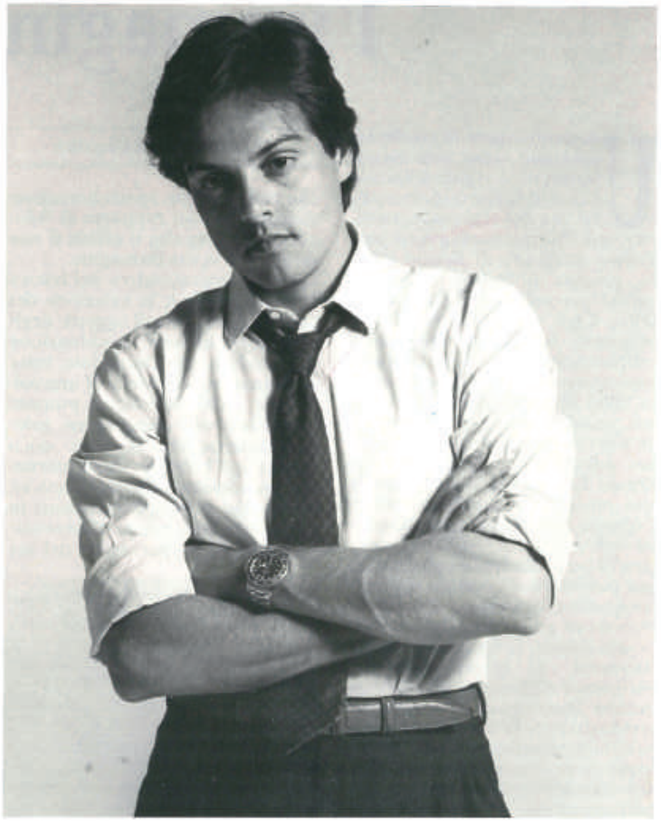
Sistema di illuminazione programmato "Stafix", 1973.

dotti o studiati – notava il vice presidente di AIDI Umberto Dagnino e rivolgendosi ad Alfredo, Marco e Gioia "*che, come il padre, il nonno e lo zio, operano nel campo della illuminazione* - formulava loro - *i migliori voti di successo, nel retaggio di una grande, indimenticabile tradizione*".

Alfredo Pollice: non mi basta avere solo un'idea luminosa

di Alessandro Belgioioso

Quando si incontra Alfredo Pollice non si può fare a meno di restare sbalorditi dalla serietà che si nasconde dietro una faccia da giovane spensierato. A 29 anni, portare un nome che nel settore dell'illuminazione mondiale indica una famiglia che ha costruito la storia degli apparecchi illuminanti, e non lavorare nell'azienda paterna ma operare nella libera consulenza non è certo facile. Tutta l'autostrada del Sole, come lo stadio di San Siro portano stampato Pollice sui pali che sostengono i riflettori più imponenti. Nel suo studio invece, si incontrano tutte le marche di lampade pubbliche e private, che lui analizza, valuta e qualche volta adatta, ridisegnandole per le esigenze di qualche particolare grande cliente pubblico. Alfredo Pollice illustra le sfaccettature della sua professione, una professione nuova: «Mi occupo di risolvere tutti i problemi di illuminazione che possono avere gli architetti o i produttori. Di solito, l'illuminotecnica è un servizio gratuito, e considerato accessorio. Per questo, affrontato con poco approfondimento. Io invece l'ho sviluppato a fondo e l'ho eletto professione. Non è facile infatti stabilire il tipo di luce giusta per un ambiente, anche se si è l'ingegnere o l'architetto che ha progettato quell'ambiente. E per certi ambienti particolari come scuole, ospedali o fabbriche scegliere l'illuminazione vuol dire anche assumersi la responsabilità per la gente che in quegli ambienti deve vivere o operare. Così come per un apparecchio nuovo, non è facile stabilire il prezzo giusto dal punto di vista commerciale. Da qualche tempo, quindi, le aziende e i professionisti si sono accorti che, per affrontare temi particolari, ottenevano risultati superiori cambiando uno specialista di illuminazione e non impegnando i propri progettisti». Alfredo Pollice è arrivato all'esperienza non solo per vocazione di famiglia: si è diplomato in industrial design presso la Scuola Politecnica di Milano, si è specializzato in Advanced Lighting Technology presso la General Electric a Cleveland, e al Mc Grow Edison Energy Saving Institute di Chicago. Ha lavorato alla Alte Strutture, società leader nella realizzazione di torri faro, alla Plinth Share. Oggi ricopre il ruolo di Osram professional, riconosciutogli dalla Osram.



Alfredo Pollice

Nel suo studio si occupa di molte cose: dall'ingegnerizzazione di corpi illuminanti («il designer studia la forma, ma spesso non si occupa né di normative da rispettare né di illuminotecnica»), all'ambientazione delle sculture del maestro Cascella, alla consulenza per l'illuminazione degli stadi, per esempio quello di Torino. Ma non scarta la piccola dimensione: «Le soddisfazioni di questa professione arrivano anche dal rendere più accogliente una casa o un negozio o più vivibile il reparto di un'industria».

DALLA PRODUZIONE INDUSTRIALE A QUELLA CULTURALE: I CONSULENTI DELLA LUCE

Articolo su Alfredo Pollice, Marketing Manager, 1990.

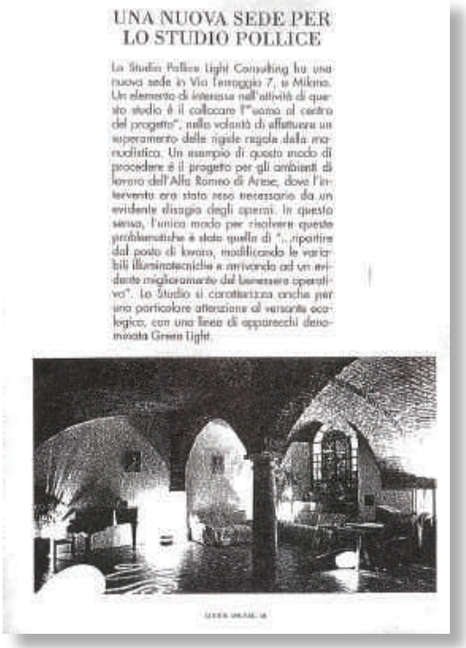
"Un'idea giovane nel cuore della metropoli lombarda", titolava il giornale che presentava al pubblico lo Studio Pollice Light Consulting in Via Terraggio 7 a Milano. "*Nasce la sartoria della Luce*" scriveva poi sul Corriere della Sera - Lina Sotis.

Dopo alcuni anni di ricerca e di studio, nella sede italiana della Osram in Milano, Marco Pollice aveva intuito che "*fare luce non è solo illuminare*"...e che "*ogni ambiente ha bisogno di una propria illuminazione, diversa e particolare a seconda delle attività che vi si devono svolgere*". Alfredo e Marco intendevano il loro servizio di avanzata competenza tecnica una vera preziosa consulenza, una rivoluzione nel campo della professione, una rivoluzione coerente con la trasformazione economica in atto nella metropoli milanese nel passaggio da città industriale a città terziaria. FIGURA 2

L'interesse del consulente portatore di luce, passava, dall'apparecchio di illuminazione all'illuminazione "naturale" dell'ambiente, per di più "green" e aperta al contributo artistico e sociale di altri soggetti.

Un progetto culturale promosso dai Pollice per conquistare architetti, ingegneri, artisti, negozianti, e avveduti imprenditori.

"*Sino ad oggi* - sosteneva Alfredo - l*a luce è stata studiata solo in base a formule che definiscono la quantità di luce che*



UNA NUOVA SEDE PER LO STUDIO POLLICE

Lo Studio Pollice Light Consulting ha una nuova sede in Via Terraggio 7, a Milano. Un elemento di interesse nell'attività di questo studio è il collocare l'"uomo al centro del progetto", nella volontà di affettuare un superamento delle rigide regole della meccanicistica. Un esempio di questo modo di procedere è il progetto per gli ambienti di lavoro dell'Alfa Romeo di Arese, dove l'intervento era stato reso necessario da un evidente disagio degli operai. In questo senso, l'unico modo per risolvere queste problematiche è stato quello di "...ripartire dal posto di lavoro, modificando le variabili illuminotecniche e arrivando ad un evidente miglioramento del benessere operativo". Lo Studio si caratterizza anche per una particolare attenzione al versante ecologico, con una linea di apparecchi denominata Green Light.

IL PARERE DEL LIGHTING DESIGNER: ALFREDO POLLICE

E

Bagatelle di LINA SOTIS

Ragazzi sotto la luce

L'altra sera, in via Terraggio, era proprio il caso di dire i ragazzi vengono alla luce. Luci sapienti e studiatissime da relax, d'atmosfera e da lavoro, insomma tutto ciò che c'è di luminosamente nuovo nella tecnica e nell'arredamento, studiate da tre fratelli che hanno richiamato con i loro raggi buona parte di quella città giovane e di nome conosciuto che di solito tenta più di tenersi in ombra che di esporsi alle luci di società.

Era l'inaugurazione dello Studio Pollice, ovvero la continuazione dell'industria di famiglia, da parte di un biondo e aitante Alfredo che aiutato dai fratelli Marco, una specie di Robert Redford giovinetto dall'occhio più tenerello, e dalla bionda sorella Gioia esponevano per gli amici tutto ciò che c'è di nuovo nel campo del sole artificiale. Sotto gli archi medioevali e i raggi di luce dei ragazzi Pollice: Richi Hertel, Andrea Zucchi, Giorgia Varasi, Aldo Rivolta, Alessandra Gucci, Nicola Fabbris e tant'altro mondo giovane.

L'altra sera si è capito che la molla più sicura per far uscire alla luce la nuova generazione è l'amicizia.

L'articolo sulla rivista Luce n. 3 del 1993, che annuncia la nascita dello "Studio Pollice Light Consulting".

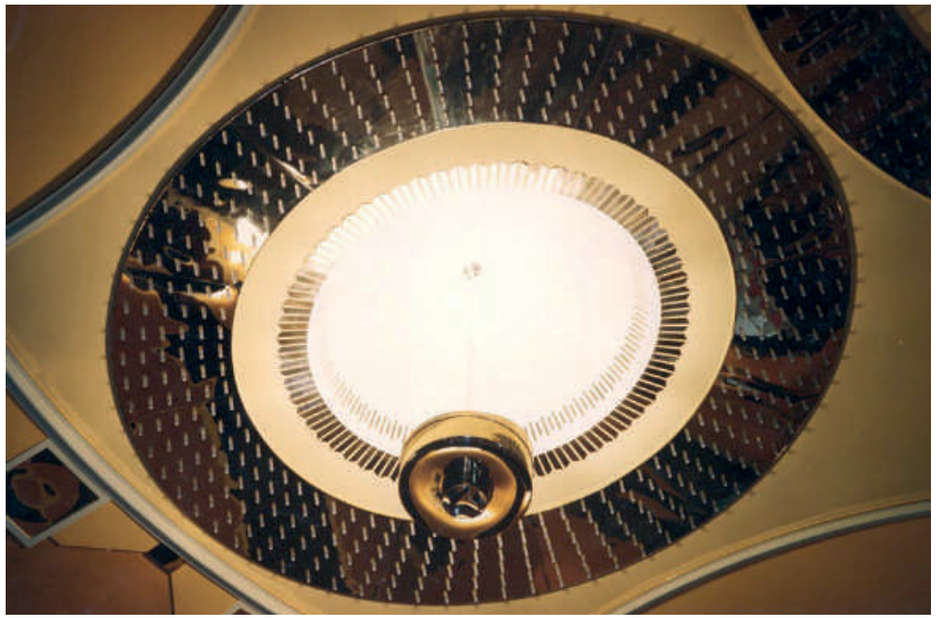
Il parere del Lighting Designer Alfredo Pollice, Allestire 1996.

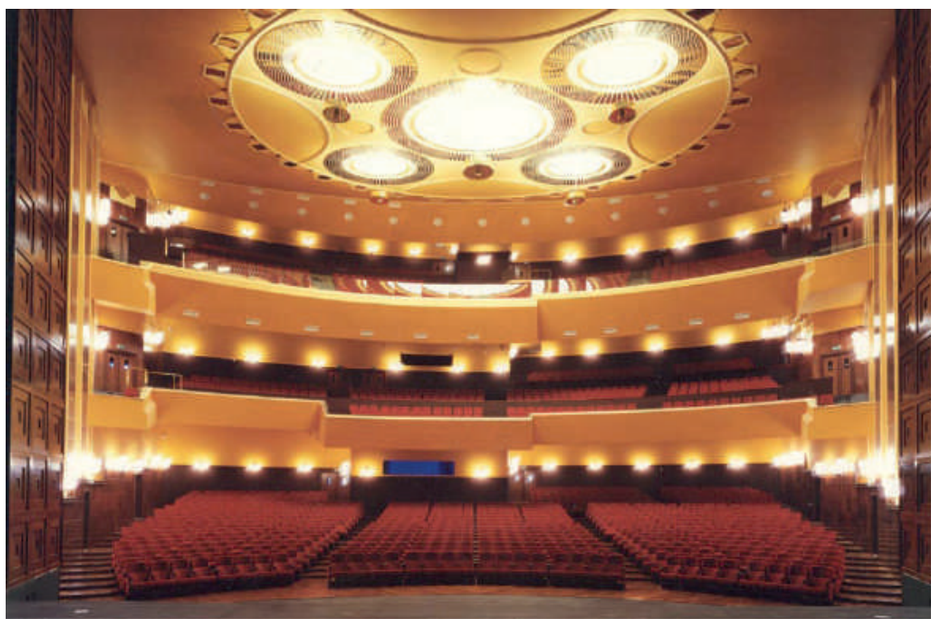
Articolo di Lina Sotis "Ragazzi sotto la luce", Corriere della Sera del 12 giugno 1993.

deve essere presente in certe condizioni ambientali. Si deve pensare invece – sottolineava Alfredo – *non solo al luogo ma anche a ciò che in questo luogo accade... e di conseguenza la progettazione ambientale e la progettazione della luce devono essere contemporanee e devono coinvolgere il 'soggetto uomo',... è questo* – concludeva Alfredo – *il reale bisogno della nostra 'nuova' professione*".

Un'innovazione correttamente registrata nella presentazione dello studio Pollice nel numero 321 del 1993 dalla rivista ABITARE: "*Lo studio offre un servizio di consulenza illuminotecnica con un'unica filosofia: porre l'uomo e i suoi bisogni al centro del progetto*" ... *Con l'attenzione* – già allora! – *per tutte le implicazioni ecologiche, che vanno dal processo produttivo degli apparecchi all'uso dei materiali, alla scelta dei trattamenti, all'eliminazione dei materiali non necessari, alla riciclabilità fino all'eliminazione di sostanze nocive.*"

Più decisa e perentoria la registrazione pubblicata nel numero 74 della rivista l'ARCA: "*Sicurezza, risparmio energetico, comfort visivo, funzionalità e integrazione tra sistemi, apparecchi e impianti: sono questi i parametri che dovrebbero oggi essere presi dai progettisti e dai costruttori*" – e la presentazione dello studio Pollice concludeva segnalando – "*Un percorso originale poiché quello dell'illuminazione è tra i problemi collegati all'architettura. Uno degli ultimi presi in considerazione correttamente risolti*".





Il Teatro Comunale di Cagliari, progetto Studio Pollice Light Consulting, 1993.

Lo studio Pollice di via Terraggio era un'officina – laboratorio e polo di aggregazione sociale: dove Alfredo e Marco sperimentavano nuovi apparecchi; ospitavano il comitato milanese dell'AL.VI. (Associazione degli alberi per i vivi), il coro polifonico gregoriano, alcune serate culturali e incontri musicali, in uno spazio caratterizzato da volte in mattoni e colonne di granito secolari, sapientemente illuminato.

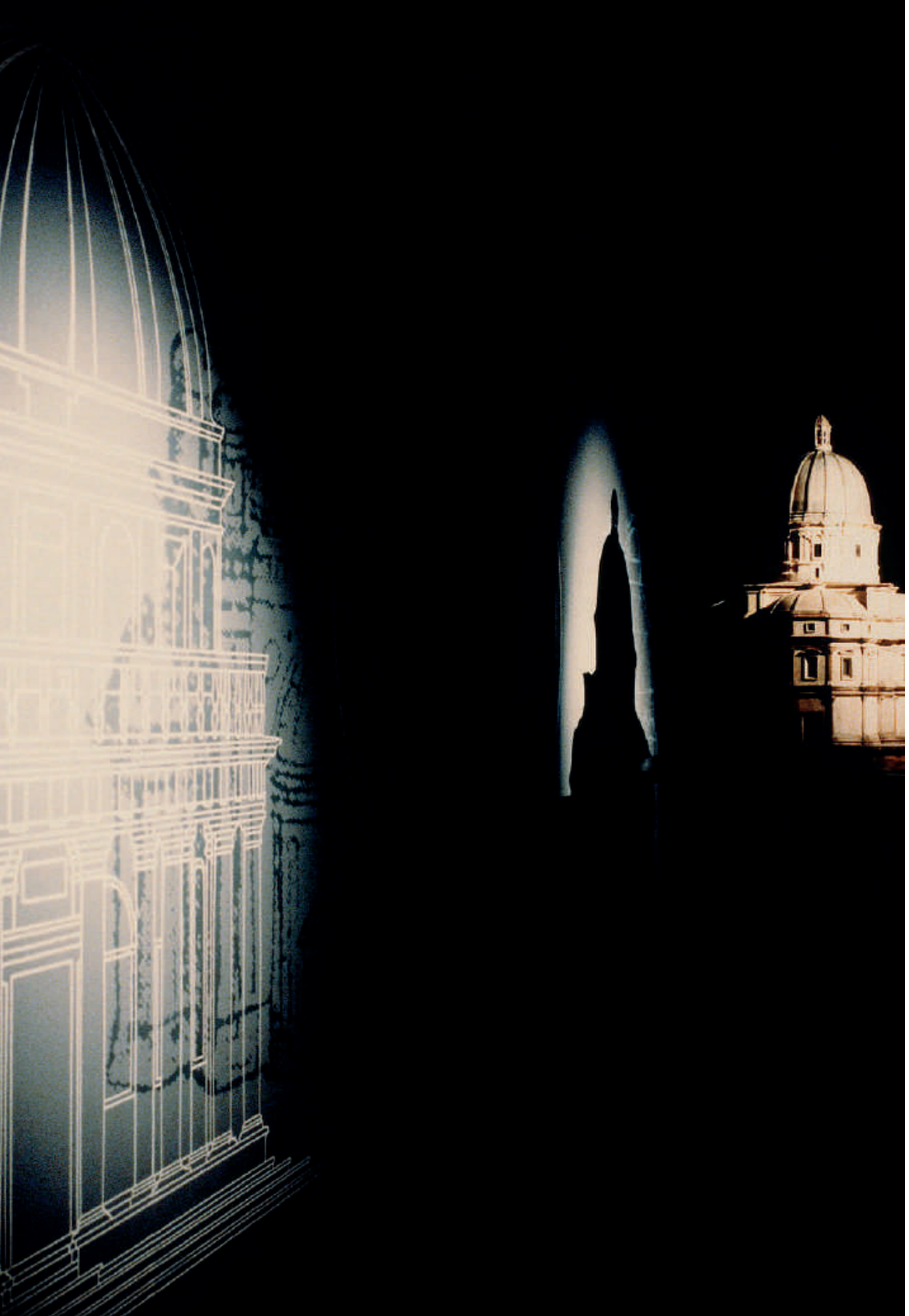
Alfredo, con l'aiuto di Marco, sperimentava il nuovo ruolo di consulente illuminotecnico in moltissime occasioni, collaborando oltre che con architetti e ingegneri, anche con artisti e scenografi. Una delle esperienze più significative Alfredo l'aveva vissuta nella progettazione dell'imponente opera luminosa del teatro lirico di Cagliari, iniziata nel 1985. "*Quando si entra nel nuovo teatro di Cagliari* – notava Katia Ferri la giornalista che firmava la pubblicazione del teatro sulla rivista Luce n°4 del 1993 – *si ha subito la sensazione di trovarsi in una struttura altamente sofisticata... con un impianto di illuminazione assolutamente unico nel suo genere* " derivato - sosteneva Alfredo - dalla collaborazione contemporanea e costante tra i progettisti e i tecnici prima e poi tra i progettisti, i tecnici e l'impresa esecutrice dell'opera.

Anche nel palazzo Montecatini progettato da Gio Ponti

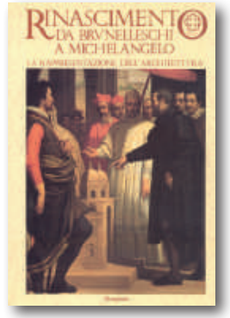
L'illuminazione del palazzo Montecatini a Milano, progetto Studio Pollice Light Consulting, 1992.

nel 1936/38 e rimodernato dall'architetto Domenico Ronchi nel 1992, l'illuminazione interna era stata studiata in maniera determinante per il benessere lavorativo e visivo delle persone, e per gli spazi di accoglienza spettacolari ottenuti dai tre lampadari sospesi nell'atrio dell'ingresso principale. Nelle facciate l'illuminazione esterna era garantita dalla ricostruzione e adeguamento tecnico degli originali apparecchi, diretti ad illuminare le due fontane e le fioriere.

L'apertura dello Studio Pollice, l'interesse dimostrato della stampa di settore e la diffusione degli esempi di integrazione progettuale realizzati dai fratelli Pollice, dimostravano chiaramente che l'innovazione nel campo della progettazione della luce, introdotta da loro, aveva avuto successo. L'aver conquistato l'attenzione di alcuni progettisti significava aver contribuito non poco alla nascita di una nuova figura professionale, il consulente della luce. Il settimanale allora più venduto in Italia (Panorama n°1423 del 25/07/1993) nel presentare uno dei numerosi progetti di illuminazione esterna, considerava lo studio di via Terraggio l'unica "società milanese specializzata in illuminazioni di esterni".



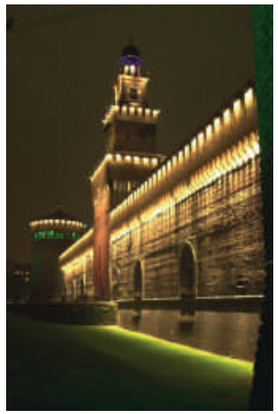
LA LUCE NEI MUSEI, NELLA CITTÀ E NELL'ARCHITETTURA



Mostra "Rinascimento, da Brunelleschi a Michelangelo" nel palazzo Grassi a Venezia, progetto illuminotecnico Studio Pollice Light Consulting Progetto allestimento Mario Bellini.

Manifesto del catalogo della mostra.

"*Una valutazione 'oggettiva' dello spazio, delle superfici e dei colori è comunemente resa possibile da una 'buona' illuminazione* - affermava Mario Bellini riferendosi alla preziosa mostra da lui progettata nel Palazzo Grassi di Venezia sul "Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo". La 'buona' illuminazione della mostra - una mostra così importante da essere poi trasferita all'Altes Museum di Berlino - era assicurata "*Dalla penombra grigia degli spazi* (il colore scelto da Bellini per evitare diffusioni di luce indesiderate) *dalla quale le opere emergevano teatralmente* "*grazie ad una illuminazione sapiente e differente a seconda delle specifiche caratteristiche degli oggetti: modelli, serigrafie, dipinti, sculture e manoscritti*"- In pratica era l'attuazione della teoria sulla luce esposta da Marco e Alfredo Pollice - per i quali ogni ambiente ha bisogno di una propria illuminazione - strategicamente messa in atto per illuminare oggetti diversi utilizzando sottili condotti a fibre ottiche orientabili. Anche la "*filosofia*" della luce in città, esposta da Marco in un articolo pubblicato dalla rivista di Illuminotecnica WATT (n°113 1994), era "'*a dimensione umana': il cittadino* - precisava Marco - *deve poter fruire del patrimonio artistico e culturale della città anche nelle ore notturne"* per mostrare ai passanti, le caratteristiche delle possenti murature circolari del Torrione, ricomposte, nei primi del Novecen-



Milano ore 0.30: corso Europa non fa più paura, Pollice ES M400B design Joe Colombo, rivista Luce. Nella foto da sin. Alfredo Pollice, Fernanda Werner, Marco Pollice, Gioia Pollice.

Castello Sforzesco di Milano progetto Studio Pollice Light Consulting, 1994.

to, dall'architetto Luca Beltrame, un progetto studiato da Marco Pollice proprio in quell'anno.

L'illuminazione proposta dai fratelli Pollice interessava gli imprenditori milanesi perché potevano assegnare alle luci il compito di differenziare le molteplici attività ospitate nei locali sempre più eclettici di Milano. Persino nelle discoteche e nei club la concezione differenziata della luce trovava applicazione: il Beaugeste Club, progetto Luca Paolo Bernasconi, in centro città, offriva l'alternarsi di mostre, presentazione di libri, feste e balli in ambienti dove le luci caratterizzavano la singolarità degli spazi con soluzioni mirate; nella discoteca La Gare, progetto Ismaele Marrone, prossima alla stazione ferroviaria, la pista da ballo aveva un impianto interattivo di luci, con un forte impatto coloristico. Quando Marco lo stava realizzando, non poteva immaginare che la sera prima dell'inaugurazione, si sarebbe svolta lì, in allegria, la festa del suo matrimonio, correva l'anno 1995.

Lucilla Malara e Marco Pollice, lei architetto e lui consulente della luce, amorevolmente uniti, avrebbero lavorato insieme? La loro prima collaborazione iniziava con la ristrutturazione della sede della società Gruppo SNIA BPD in via Borgonuovo a Milano.

La relazione tra l'architettura e la luce si esprimeva nel

CLUB DESIGN

NON SOLO MUSICA

Il concetto di discoteca va evolvendosi: alle birr il compito di differenziare le molteplici attività ospitate in un ambiente sempre più eclettico

DI ELEONORA PUJIA

La discoteca Beaugeste a Milano progetto Studio Pollice Light Consulting, 1994.

progetto illuminotecnico della SNIA nei controsoffitti di tutti gli uffici, sale e salette del palazzo: ispirandosi agli antichi soffitti lignei, Lucilla, con l'assistenza di Marco, aveva disegnato il modello da assemblare per graduare, indirettamente, la luce di base dei locali componendo un moderno controsoffitto che simulava la luce naturale.

Nel palazzo costruito nel 1945 in sostituzione della villa Perego rasa al suolo dai bombardamenti del 1943, la cura per la luce si esprimeva al meglio nella sala rettangolare del consiglio di amministrazione essendovi da illuminare, senza distrarre i consiglieri, oltre al grande tavolo e alla sala, sulla parete del lato breve, un bellissimo trittico in terracotta policroma del Quattrocento, firmato dai Della Robbia.

"Illuminare uffici, case, negozi o giardini non significa solo sistemare lampadine al tungsteno – affermava Alfredo in un'intervista del 1997 pubblicata dalla rivista SI magazine n°3 – oggi si può scegliere tra cinquemila tipi di lampade - e precisava che - nel progettare gli impianti di illuminazione i fattori da considerare sono i seguenti: livello di illuminazione adeguato; distribuzione armoniosa della luce; limitazione dell'abbagliamento; buona resa del contrasto; direzione d'incidenza corretta; ombreggiatura equilibrata; colorazione della luce adatta; atmosfera della

Sala consiglio e uffici SNIA Via Borgonuovo Milano, progetto architettonico Malara Associati, progetto illuminotecnico studio Pollice Light Consulting, 1995.

luce gradevole; consumo energetico limitato."

Le raccomandazioni di Alfredo non sempre attuate – o attuate in misura insufficiente – incidevano sul benessere delle persone. Alfredo, lo sapeva bene, perciò cercava, quando poteva, di influenzare, con i suoi numerosi articoli, i progettisti.

Un compito difficile. Improvvisamente interrotto a causa

Marco e Alfredo presso showroom Light by Studio Pollice, 1994.

di un incidente stradale: la vita di Alfredo finiva il 1 novembre del 1997. La rivista LUCE, lo ricordava, nel primo numero del 1998, sottolineandone "*la passione, il lavoro e le sue doti di ingegno e creatività*".

Per innovare l'illuminazione ora il compito era tutto sulle spalle di Marco, affettuosamente sostenuto dalla sorella Gioia la prima donna della generazione Pollice ad impegnarsi nell'arte della luce.

Non essendoci più Alfredo, l'equilibrio della società "Light by Pollice Illuminazione", con sede in Via Pontaccio, costituita qualche anno prima con i fratelli Roberto e Massimo Cappella - più propensi alla produzione commerciale che a quella culturale - era saltato. Addolorato per la perdita del fratello, pur di non tradire la loro concezione della luce, Marco continuò ad operare da solo. Proprio quando l'innovazione telematica, grazie alla costruzione del circuito di cavi a fibra ottica, aveva reso Milano la città più cablata d'Europa.

RINASCE IL MARCHIO POLLICE E LA LUCE "VIVE NATURALMENTE" IN VIA RASORI

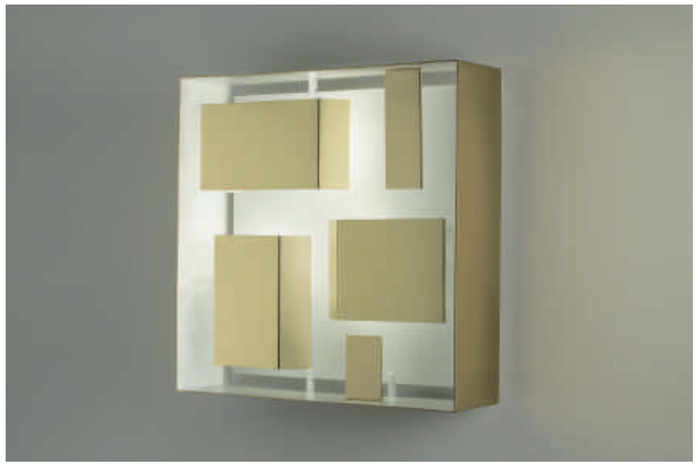
**Light Gallery, via Giovanni Rasori 12 Milano.
Scala a pioli opera di Massimo Uberti.**

"*Il marchio Pollice si può dire che ha accompagnato lo sviluppo dell'illuminazione,*" ha scritto in una sua testimonianza del 2016, l'ingegnere Mario Bonomo. Quel marchio, inventato dal nonno Ugo, consapevolmente, Marco voleva farlo rinascere come linea guida della Pollice Illuminazione per rilanciare la cultura del progetto illuminotecnico ideata con Alfredo. Quel marchio in vetrina attraeva i passanti davanti al negozio di via Giovanni Rasori n.12 acquistato da Marco per rilanciare la Pollice Illuminazione.

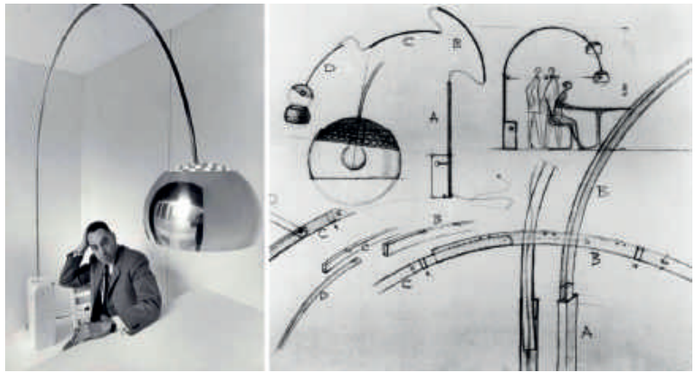
La luce di Marco Pollice splendeva quindi in via Rasori, e Marco ricordava la sua infanzia "luminosa" " *...da quando ero piccolo, ascoltando mio nonno... seguendo mio padre che mi portava con sé in ditta a testare le lampade – ho respirato la luce*", luce per accogliere, luce per attrarre, luce per abitare, luce per vivere, luce per il design, era questa la sua concezione della luce.

In via Rasori, nella rinata "Pollice Illuminazione", Marco coglieva la novità del restauro e interpretava le politiche delle dismissioni industriali promosse già da qualche anno dall'Amministrazione Comunale di Milano, innanzitutto riproducendo le lampade "Quadri di luce" di Gio Ponti e poi in modo artigianale quelle del nonno Ugo, degli anni '40.

Al restauro si accompagnava l'innovazione: l'occasione



"I quadri di luce di Gio Ponti prodotti in serie limitata, numerata e certificata da "Pollice Illuminazione", 2013-2017.



Lampada Arco di Achille Castiglioni.

ghiotta l'offriva il progetto nel 2001, della casa di Lucilla e Marco.

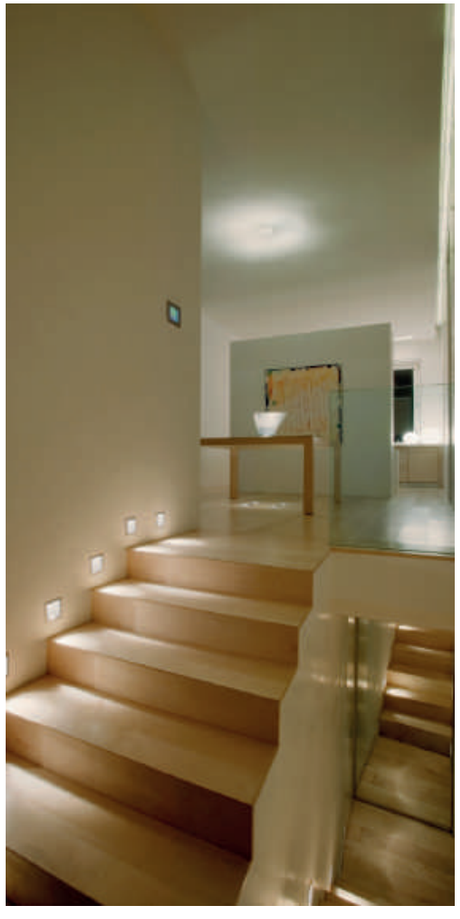
Grazie alla domotica il colore della luce nella nuova abitazione, da bianca calda (2200K) si poteva trasformare in bianca fredda (17000K) e viceversa, riproduceva così fedelmente il dinamico svolgersi della luce naturale mantenendo, artificialmente, i ritmi della scarsa luce solare.

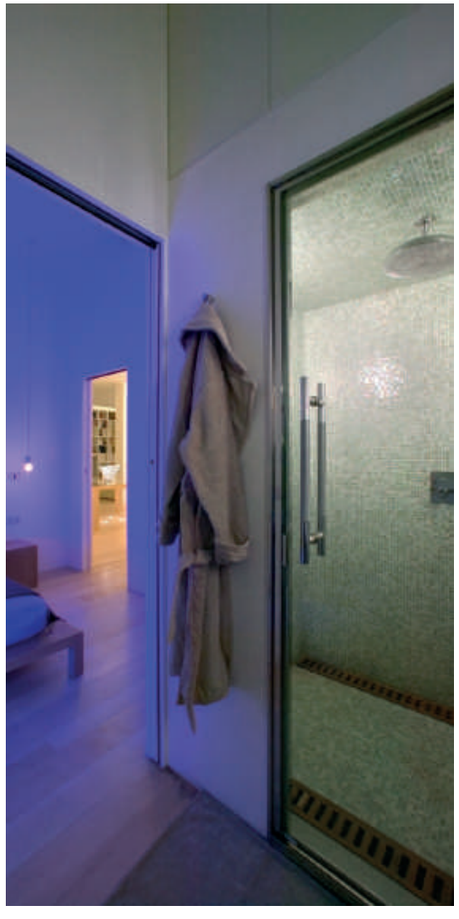
E l'abitazione di Lucilla e Marco diventava una casa manifesto delle luci mirate ad assecondare i bisogni dell'uomo ai ritmi quotidiani.

"*Il soggiorno* – notava il giornalista di Abitare (n°448 /2005) – *è una scena delle variazioni luminose, paesaggio domestico dove sperimentare le diverse facoltà sensoriali e creare i valori ambientali più adatti alle disposizioni dell'animo*".

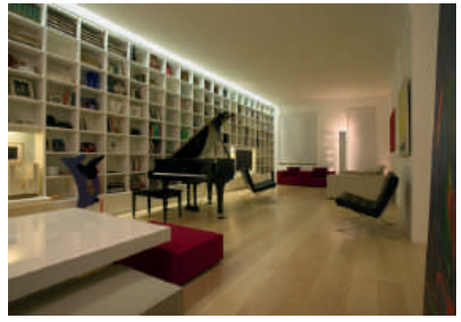
"La Repubblica", il quotidiano milanese, definiva l'appartamento, "La Casa delle Luci" il luogo dove si verificava il fenomeno della luce che si accende all'alba e si spegne gradatamente al tramonto.

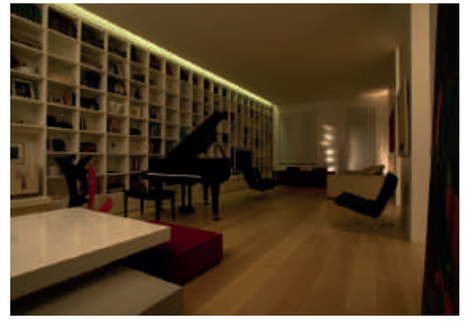
L'idea di illuminazione di Marco, per attirare lo sguardo del passante sul prodotto in vendita, per "attrarre" con le luci, si esprimeva meravigliosamente nel quadrilatero della moda di Milano (Montenapoleone- Manzoni-Spiga-Venezia) in una delle vie trasversali, via S.Andrea, nel Flagship store Stuart Weitzman, progettato dall'architetto

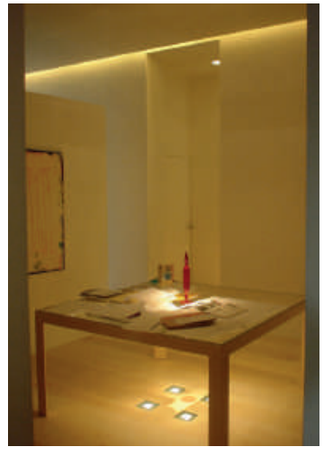


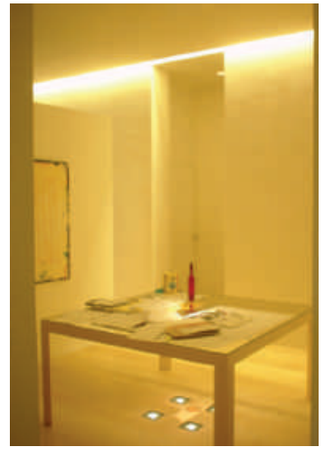


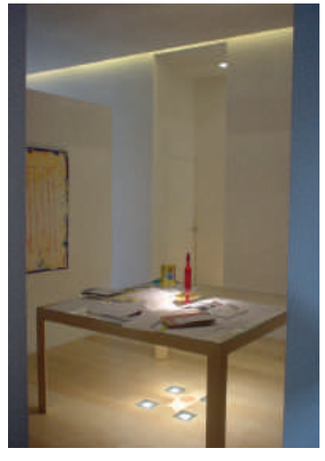
Luce dinamica
nell'appartamento di Lucilla Malara e Marco Pollice a Milano, progetto architetto Lucilla Malara, progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, 2000.

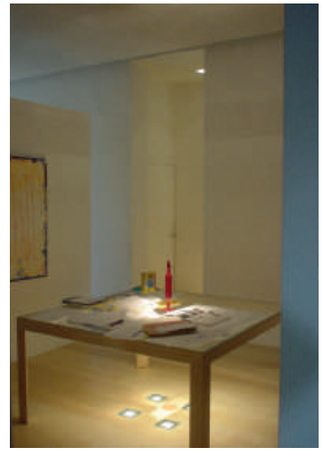


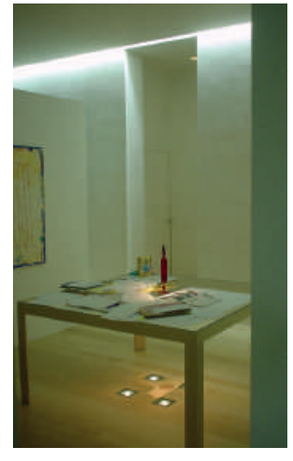












La luce nel negozio di via S. Andrea Milano Flagship store Stuart Weitzman, progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, progetto architettonico Zaha Hadid, 2013. Menzione speciale Giuria Premio Codega a Marco Pollice per l'innovazione LED.

Zaha Hadid. Un capolavoro di integrazione tra architettura e luce reso possibile dai sistemi led miniaturizzati, indispensabili per illuminare la dinamica delle linee progettate da uno degli architetti più famosi al mondo. Un compito ripetuto a Roma, sempre per l'architetto Zaha Hadid e premiato nel 2013 con una menzione speciale della giuria al premio Codega per l'innovazione illuminotecnica.

Riuscire a rendere visibile ciò che è nascosto, riuscire a comporre la sfaccettatura dei prodotti, delle loro molteplici caratteristiche di qualità, illuminarli sapendo dare loro forma moderna è la difficile opera di un illuminotecnico, era il lavoro che compiva Marco quando operava come consulente per gli architetti italiani: con Aldo Cibic & Partners per illuminare la Rinascente di Milano; con Antonio Citterio per il negozio B&B di via Durini; con Alessandro Mendini per i negozi Swatch, etc.. FIGURA 9 /10

In alcuni casi sperimentava ottiche specifiche per apparecchi altamente performanti in modo da differenziare - secondo la teoria di Ugo - il colore della luce, per illuminare i prodotti dei centri commerciali.

Conoscere il comportamento della luce e i vari modelli di apparecchi è essenziale per un consulente come Marco, richiesto dagli architetti per realizzare la loro "idea di luce", un'idea diversa per ogni progetto, un'idea dell'archi-

B&B, progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, progetto allestimento Antonio Citterio, 2002.

Armani Store, progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, progetto architettonico Michael Gabellini, 2006.

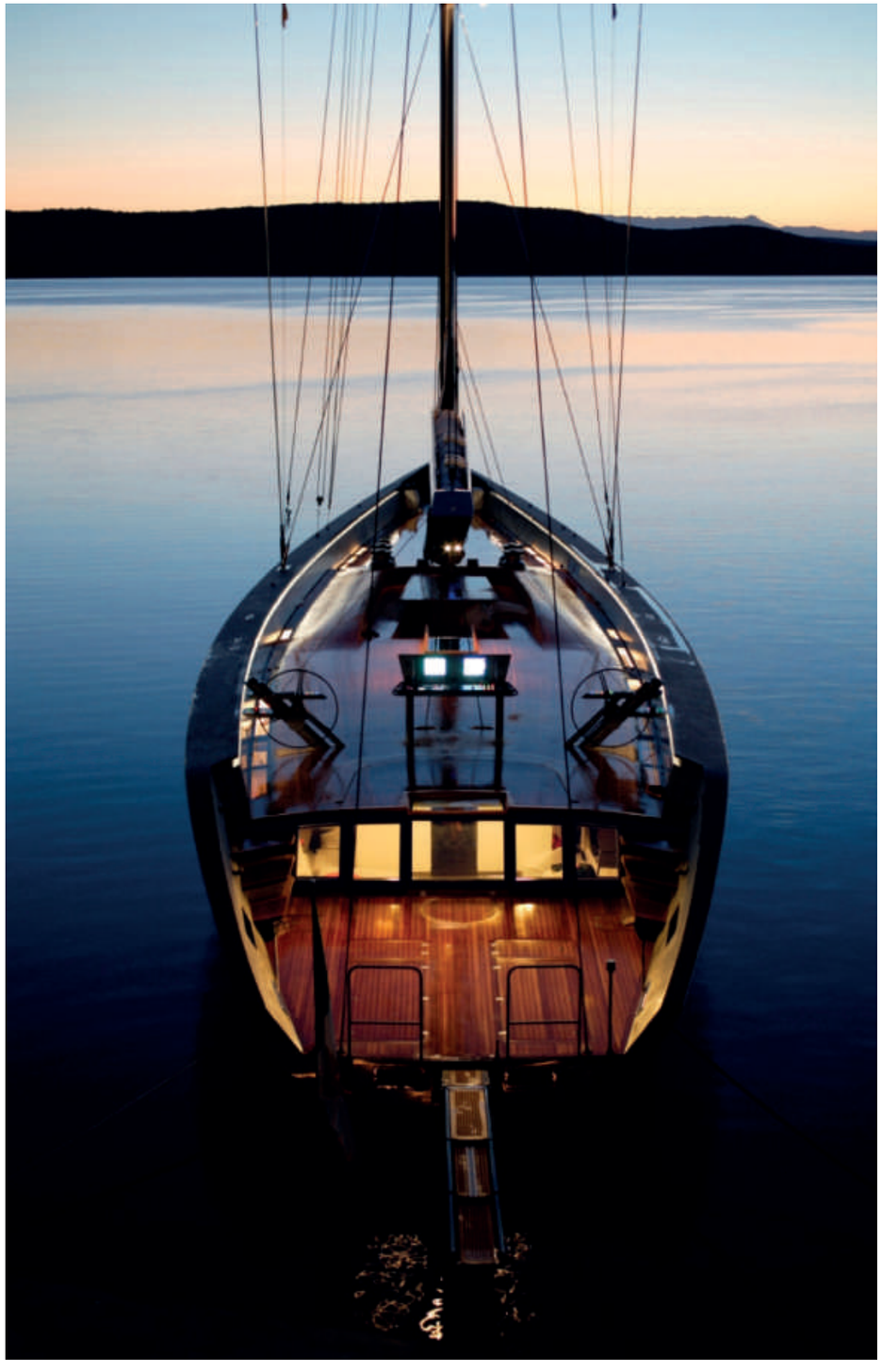
La Rinascente, progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, progetto allestimento Aldo Cibic & Partners, 2006.

tetto Anna Giorgi per il ristorante Marni o di Fabio Novembre nei bar Shu e Lodi o di Giusi Della Giusta nel Volga Kostroma ristorante.

O ancora aiutare Roberta Droulers a valorizzare la sua “idea di luce” nel restaurare l’Hotel Villa d’Este sul lago di Como o anche Teresa Burgisser e Carlo Ludovico Pocciantì nell’illuminare gli interni e gli esterni del Resort Golf Club di Castigion del Bosco in Toscana.

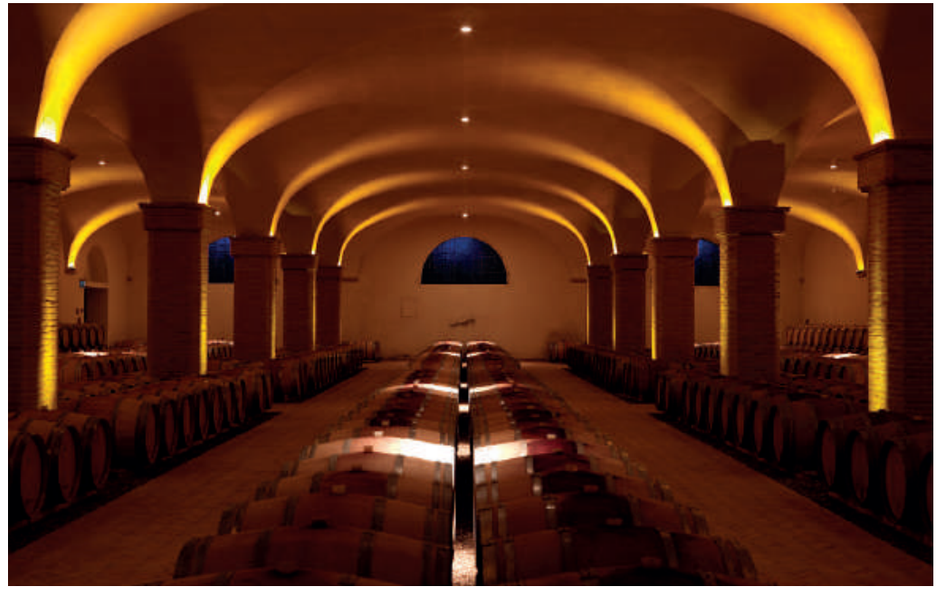
Ristorante La cantina piemontese Milano, progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, progetto interior design Anna e Carlo Bodini, 2018.

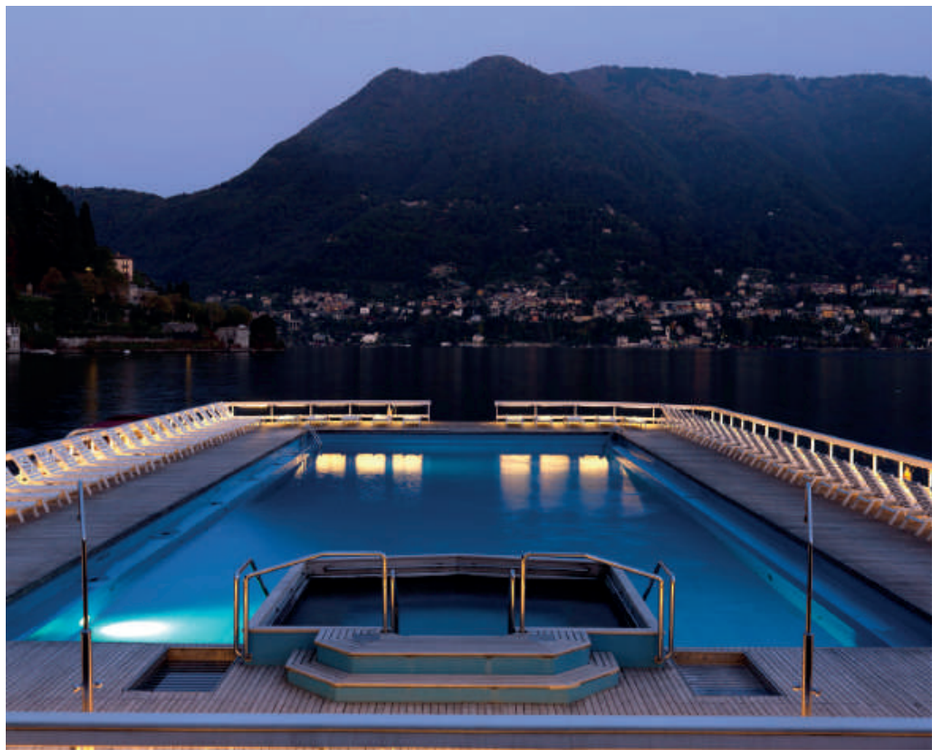
Bar Shu a Milano, progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, progetto interior design Fabio Novembre, 1999.



Wally Yacht, progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, progetto interior design arch. Serena Anibaldi, 2003.

Resort Golf Hotel Castiglion del Bosco progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, progetto Archflorence arch. Ludovico Poccianti, 2015.





Hotel e Spa Villa d'Este, progetto illuminotecnico progetto illuminotecnico Pollice Illuminazione, progetto architettonico Roberta, Virginie e Nathalie Droulers.

"LA LUCE PER L'ARTE" DI MARCO POLLICE NELLA LIGHT GALLERY DI MILANO

"Love Space", scultura di Massimo Uberti per la Light Gallery,2014.

Non meraviglierà il lettore se al termine di questo racconto, si finisca nell'arte, nella "luce per l'arte", se l'ulteriore passione di Marco era ed è lavorare con e per un artista, per dare all'opera d'arte la "sua" luce, dove "sua" comprende sia l'artista che il consulente.

Se l'artista si esprime con la luce, il consulente può aiutarlo, proponendo polveri fluorescenti o fosforescenti, o utilizzando tecniche adeguate all'obiettivo che l'artista vuole realizzare, in breve l'ambizione maggiore che Marco Pollice persegue è di essere il consulente della luce non solo per i professionisti, ma anche per gli artisti, alla ricerca di nuovi linguaggi e nuove forme espressive di luce.

"La luce è arte" potrebbe essere questo lo slogan della Light Gallery, lo spazio per mostre di luci di Via Guido D'Arezzo 11 che Marco Pollice, con l'aiuto di Gioia, utilizza per mostrare le potenzialità artistiche della luce.

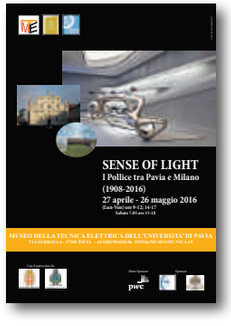
Non stupisce pertanto l'entusiasmo di Marco nell'allestimento della mostra "Sense of light, I Pollice tra Pavia e Milano (1908 -2016)" realizzata qualche anno fa nel Museo della Tecnica Elettrica dell'Università di Pavia per riconoscere l'evoluzione della stirpe dei Pollice per rapportarla al Made in Italy.

Se dunque è fin troppo ovvio affermare che l'identità di Marco è la luce, questa constatazione è specialmente vera,

Light Lab, Via Guido d'Arezzo 11/a, Milano.

Scultura di Andrea Cascella per Angelo Moratti, 1993.

La copertina della mostra di Pavia "Sense of light, I Pollice tra Pavia e Milano (1908 -2016)".



principalmente grazie ad una continuità dinastica, distesa in più di un secolo, che non ha eguali. Tanto più è stata operante questa molteplicità di apporti innovativi in quanto ha avuto modo di combinarsi con un altro aspetto della specificità illuminotecnica della "Pollice Illuminazione", vale a dire quella di una straordinaria continua ricerca di innovazione.

Eventi nella Light Gallery.

Marco Pollice, Florencia Costa e Carmine Di Già, nel laboratorio della Light Lab.

LA NUOVA FRONTIERA: LA **LUCE SALUTARE**

Una ricerca in continua evoluzione che oggi vorrebbe accordare il nostro orologio biologico con i ritmi circadiani (ciclo che si compie all'incirca ogni 24 ore, con cui si ripetono regolarmente certi processi fisiologici).
Un progetto nato dalla cooperazione tra l'oncologo Marco Pirovano e Marco Pollice con vari esperti per creare una connessione tra le persone, la luce e l'ambiente, brevemente definita Clever light.
E' il sistema clever light la nuova scoperta della Pollice Illuminazione che consentirà di controllare lo spettro luminoso e l'intensità della luce erogata nell'ambiente in base all'ora del giorno, alla stagione e alla latitudine, tenendo in considerazione le fonti di luce naturale.
È questa la nuova frontiera che Marco Pirovano e Marco Pollice hanno brevettato perché la luce, oltre che illuminare, sia salutare.

Come ricorderà il lettore, all'inizio di questo testo ho citato Alessandro Cruto come ispiratore del percorso dei Pollice. Marco era andato, nel 1998, all'inaugurazione della mostra di Alpignano dedicata all'inventore di una delle lampade a incandescenza della Società Elettrica Sistema Cruto. Dalle curatrici della mostra aveva appreso, che la vita di Alessandro Cruto era stata come la sua, tutta diretta a pensare, analizzare ed inventare.

Articolo di Marco Pollice su Luce n. 341, 2022

¶ RICERCA

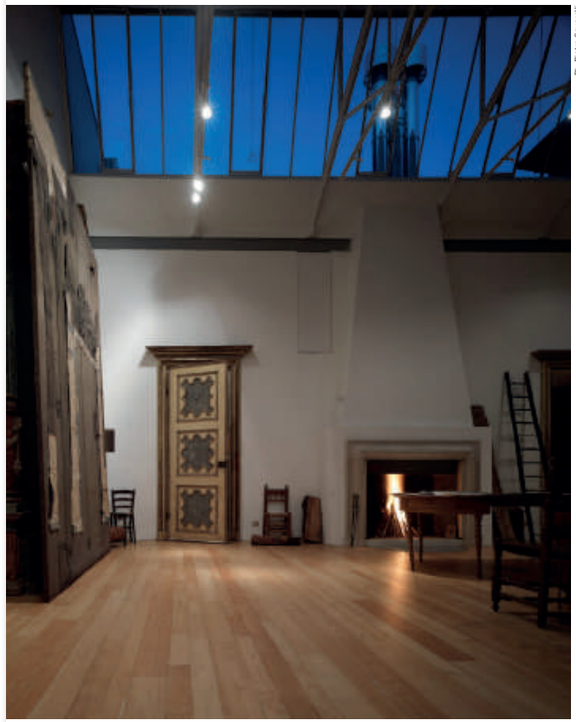
La vita e la qualità della luce al centro del progetto

Abbiamo chiesto a Marco Pollice cosa vuole dire mettere la qualità della luce al centro del progetto con nuove "caratteristiche di qualità", da un punto di vista ergonomico, psicologico, biologico

di / by Marco Pollice*

*Pollice Illuminazione

La progettazione è un discorso sulla qualità della luce, sull'equilibrio e la relazione tra persone, cose e ambiente, è conoscere scientificamente la realtà da illuminare, individuando e calcolando i nessi che sussistono tra gli eventi e trovare il filo conduttore della comunicazione tra segno, oggetto e interpretante.
Si tratta infatti di un *movimento* che è un cambiamento etico e culturale frutto di tanti anni di studi applicati alla correlazione tra luce e salute. È la prospettiva rivoluzionaria, da cui la medicina e la progettazione illuminotecnica osservano: la prospettiva della qualità della vita.
Progettare la luce significa sviluppare sistemi in grado di prendersi cura, ora dopo ora, di collocare l'essere umano in un luogo salutare. È mettere la vita al centro del progetto e sviluppare nuove "caratteristiche di qualità", dove precisi parametri quantitativi e qualitativi dovranno essere rispettati e le soluzioni per garantire la luce giusta saranno da valutare a partire da un punto di vista ergonomico, psicologico, biologico e individuale.
La luce ha effetti diversi che agiscono sulle persone in ogni momento – visivi, emozionali e biologici – che vengono sia riconosciuti in maniera consapevole ma, cosa molto importante, sono anche vissuti inconsciamente. Gli effetti però, possono essere regolati da un sistema intelligente e possiamo prevenire disturbi, supportare stati emotivi ed incoraggiare processi cognitivi.
È a partire da questi effetti che dobbiamo o dovremmo concentrarci a lavorare sullo stimolo, per controllare la luce in ogni momento della giornata e della notte; in particolar modo focalizzando l'attenzione su alcune lunghezze d'onda dello spettro, inducendo quando necessaria, l'inibizione della produzione di melatonina (il neurotrasmettitore che controlla il ritmo sonno-veglia) per consentire l'equilibrio dei ritmi circadiani ed il corretto funzionamento del nostro orologio biologico.
In questa ricerca, che dovrebbe essere collettiva, anche con scambio di opinioni, documenti, dati, anche noi stiamo procedendo con attenzione secondo il fare degli scettici antichi, ci poniamo domande, insinuiamo dubbi, osserviamo il mondo in cui viviamo e ascoltiamo le esigenze diversificate delle persone, o utenti.
La percezione della luce è infatti estremamente soggettiva e come ci ha suggerito per molti anni l'indimenticabile studioso Mario Bonomo va pianificata in anticipo, considerata non solo riferita ai luoghi e alle attività svolte, ma anche al differente bisogno di luce a seconda dell'età, come negli anziani e nei bambini, o al movimento che ciascuno ha nello spazio.
Abbiamo pensato ad una luce che mirasse ad adattarsi alle necessità di chi la vive e che integrasse nel sistema la migliore interazione possibile tra luce naturale e luce artificiale.
Poiché l'impatto dell'illuminazione è considerato da un punto di vista onnicomprensivo, fondamentale per una ottimizzazione dell'efficienza energetica e per assicurare un effetto a lunga durata sul benessere e sulla salute, è necessario, e lo è stato per noi con il sistema CleverLight, un approccio olistico armonico e di visione spaziale.
Anche elementi come le dimensioni e l'orientamento di finestre e vetrate, la presenza di superfici e materiali con loro caratteristiche quali riflessione e trasmissione della luce, contribuiscono infatti, all'analisi complessiva della ricerca, in un'ottica di lettura semiotica poi, essi rappresentano veri e propri segni che ci informano sulla relazione d'equilibrio tra le cose.
Il calcolo della giusta luce al momento giusto è basato inoltre, sulla latitudine e l'orientamento dell'edificio rispetto al giorno e al mese dell'anno in cui ci troviamo.
Nella progettazione sono necessari e da tener ben presenti anche gli aspetti illuminotecnici legati a modelli temporali e spaziali, come la relazione tra i tempi e la durata dell'esposizione a uno stimolo luminoso, la distribuzione spaziale della luce, il livello di luce e la distribuzione dello spettro per la gestione della qualità del colore.
Osservando ciò che ci circonda, abbiamo poi notato che il mondo è incredibilmente colorato. Per questo abbiamo coinvolto esperti del colore ad indicarci linee e direzioni.
Inoltre, l'analisi del modo di riflettersi sull'acqua, del sole, della luna e delle stelle, rileva che il colore genera benefici al nostro organismo così come accade per metalli e pietre quali oro e argento, brillanti e cristalli, la cui riflessività produce prismi capaci di scomporre la luce in tonalità multicolore che, rifrangendosi, dinamizzano energeticamente l'ambiente.
Soprattutto dobbiamo credere all'innovazione come impegno e dove la cultura, la salute, la sostenibilità, la transizione ecologica sono i tanti volti di uno sviluppo che non può prescindere dalle persone, e fare buona luce presto, lo confidiamo, diventerà consuetudine normale, ma da *costruire* con talento, impegno e passione.



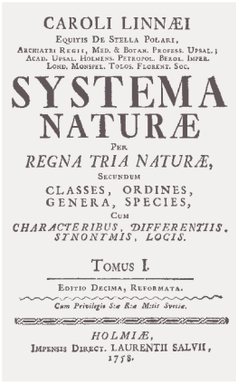
Ph. Pietro Savorelli

Una nuova e rivoluzionaria scienza: la Cronobiologia

Chiave per aprire strade innovative in medicina, farmacologia, ecologia ed endocrinologia. Forse anche il mezzo per tornare a sentirci parte della natura, importanti ingranaggi dell'orologio naturale

di / by Marco Pirovano*

La vita dell'uomo, prima del *beep* dei cellulari e per millenni, è stata scandita dal sorgere e dal calare del sole, e anche dall'osservazione dei fenomeni che marcavano il passare delle stagioni: le migrazioni degli uccelli, la neve e la pioggia, la frutta matura, e l'avvicendarsi della luce e del buio.
Osservazioni registrate da occhi attenti come quelli del naturalista illuminista svedese Carlo Linneo (1707–1778), che agli inizi del XVIII secolo mentre si dedicava ai suoi studi mettendo ordine con nordica precisione nella gran mole di animali e piante allora conosciuti, si accorse che svariati fiori si aprivano in ore ben determinate della giornata, e che la varietà era tale e tanta da permettergli di ideare un vero e proprio orologio floreale.
Su uno spazio erboso che mimava il quadrante di un orologio, Linneo collocò in due cerchi concentrici calendule e trifogli, convolvoli e datura, e altre venti specie differenti di fiori, secondo il loro preciso orario quotidiano di apertura delle corolle. Il risultato fu una mirabolante macchina del tempo, ribattezzata l'*Orologio di Flora*, in grado di indicare l'ora lungo tutto l'arco del giorno e della notte: si schiudono le belle corolle rosse del fico degli Ottentotti? È mezzogiorno! La *Regina della notte* apre i suoi grossi fiori bianchi? Scocca la mezzanotte! I potenti fecero a gara per ornare i loro giardini con lo spettacolare orologio floreale, acquisendo levatura sociale e... cuori femminili! Un'unica pecca: funzionava solo in primavera e in estate. Quello che l'illustre studioso seppe trasformare in *divertissement*, è in realtà il ritmo della Natura, che segue e scandisce il tempo secondo invisibili ma precisi *orologi*.


CAROLI LINNÆI
EQUITIS DE STELLA POLARI,
ARCHIATRI REGII, MED. & BOTAN. PROFESS. UPSAL.;
ACAD. UPSAL. HOLMENS. PETROPOL. BEROL. IMPER.
LOND. MONSPEL. TOLOS. FLORENT. SOC.
SYSTEMA NATURÆ
PER
REGNA TRIA NATURÆ,
SECUNDUM
CLASSES, ORDINES,
GENERA, SPECIES,
CUM
CHARACTERIBUS, DIFFERENTIIS,
SYNONYMIS, LOCIS.
TOMUS I.
EDITIO DECIMA, REFORMATA.
Cum Privilegio Sæ Reæ Majtis Suæciæ.
HOLMIÆ,
IMPENSIS DIRECT. LAURENTII SALVII,
1758.

Gli animali si nutrono, cacciano o sfuggono, e si riposano secondo un ritmo veglia/sonno segnato dall'alternanza del giorno e della notte. E lo stesso ciclo seguono le piante, aumentando e diminuendo l'attività fotosintetica col sorgere e il tramontare del sole. Anche il trascorrere delle stagioni influenza il comportamento di animali e vegetali: non appena le giornate iniziano ad accorciarsi, i migratori si preparano a partire, mentre chi rimane e ha scelto il lungo sonno del letargo inizia ad accumulare cibo per il riposo invernale.
Il fatto di saper leggere e scrivere e persino connettersi a internet, non esonera noi, animali della specie *Homo sapiens*, dalla dipendenza dai ritmi naturali. Di norma, lavoriamo e socializziamo con la luce del sole, e dormiamo di notte. Abbiamo una ciclicità fisiologica "lunare" e la nostra temperatura corporea ha il suo massimo a metà pomeriggio e, fateci caso, anche l'umore segue un suo ritmo quotidiano.
Giorni, mesi, anni, stagioni; non è difficile individuare l'influenza cosmica su queste scansioni del tempo dovute alla rotazione della Terra intorno al suo asse, dalla sua inclinazione e rivoluzione intorno al Sole. Si può quindi con semplicità dedurre che i ritmi biologici dipendono dai ritmi cosmici. Siamo veri figli dell'Universo. Se però proviamo a interferire con questi ritmi biologici vedremo che essi sono impressi nel sistema biologico stesso.

Una pianta, se posta in totale oscurità, continua a seguire il precedente alternarsi di luce e buio, così come in laboratorio topi sottoposti alla totale assenza o presenza di luce, mantengono il ritmo veglia/sonno. Gli stessi uomini e donne che si sono volontariamente sottoposti a periodi prolungati senza luce solare e senza orologi, hanno mantenuto l'alternanza veglia/sonno, pur modificando la durata del loro "giorno". Queste osservazioni di ricerca, unite a molte altre analoghe, hanno permesso agli studiosi di giungere ad alcune conclusioni. I ritmi che scandiscono la vita degli organismi viventi non sono semplicemente *esogeni*, ovvero unicamente dipendenti da fattori esterni, ma soprattutto *endogeni*, cioè sono regolati da un orologio interno all'organismo.

Gli esseri viventi posseggono dunque anche una sorta di struttura temporale: il tempo e la sua ritmicità hanno giocato un ruolo fondamentale nell'evoluzione delle specie e sono quindi entrati a far parte del patrimonio genetico degli organismi viventi. Chi non è in sintonia temporale, non può sopravvivere. Negli esperimenti di laboratorio si è inoltre osservato che gli organismi sottoposti all'assenza di alternanza giorno/notte, mantengono sì un ritmo regolare, ma questo non è più esattamente di ventiquattro ore, come è la lunghezza del giorno solare, ma se ne discosta un po'. Tali ritmi interni, fissati unicamente dall'orologio biologico dell'individuo, prendono quindi il nome di *ritmi circadiani*, della durata cioè di circa un giorno.

Un'affascinante ipotesi sulla loro lunghezza ci riporta indietro nelle ere geologiche, agli antenati marini di tutti gli organismi terrestri, per i quali avevano maggiore importanza le maree, dipendenti dal moto della Luna. L'alternanza di due alte e due basse maree è di venticinque ore, cioè leggermente più lunga di quella giorno/notte.
L'evoluzione potrebbe avere quindi selezionato un orologio biologico tarato su un periodo di ventiquattro ore e mezza, adatto sia per il ciclo giorno/notte che per quello bassa/alta marea. Gli organismi divenuti terrestri hanno privilegiato il ritmo delle ventiquattro ore, ma forse questa ancestrale regolazione è rimasta nel loro DNA e in assenza del ripetersi della luce e del buio torna a emergere l'antico ritmo. Si è infine scoperto che l'orologio biologico interno può essere in parte regolato, o meglio ritarato, su un nuovo ciclo. È quello che ad esempio capita ai lavoratori notturni, che dopo un iniziale periodo di disagio assestano i loro ritmi biologici su un nuovo modello di giornata, che li vuole svegli e attivi con il buio e destinati al riposo e al recupero durante le ore di luce.

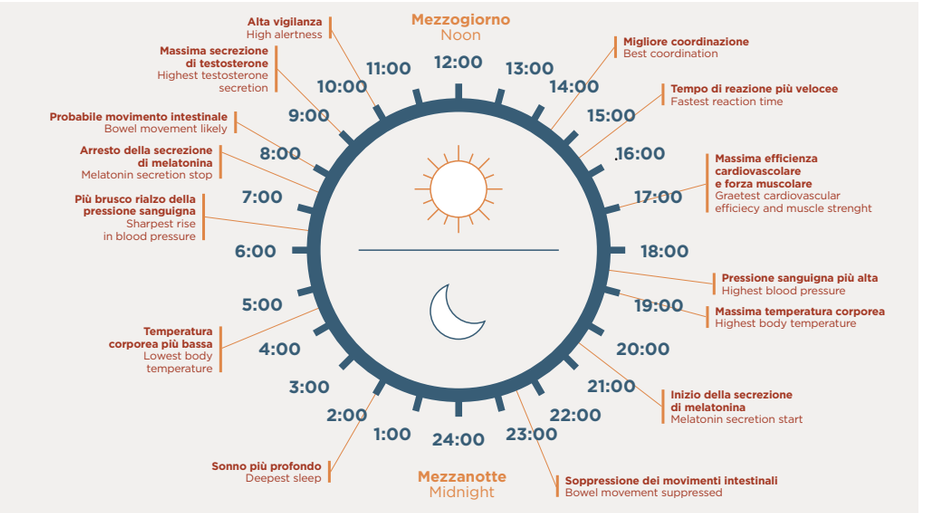
Il nome della nuova e rivoluzionaria scienza che si occupa dello studio dei tempi della Natura è "Cronobiologia". Imparare a comprendere i meccanismi che regolano gli orologi biologici dell'uomo e degli altri esseri viventi non ci offrirà semplicemente un nuovo strumento per approfondire le conoscenze su evoluzione e comportamento, ma la chiave per aprire strade innovative in medicina, farmacologia, ecologia ed endocrinologia. E forse sarà anche il mezzo per tornare a sentirci parte della Natura, importanti ingranaggi dell'orologio naturale.

Articolo di Marco Pirovano su Luce n. 341, 2022

*Oncologo del dipartimento Oncoematologico dell'ASST Santi Paolo e Carlo di Milano / Oncologist of the Oncohematology Department of the ASST Santi Paolo e Carlo in Milan, Italy

L'Orologio di Flora, ideato dal botanico svedese Carl Nilsson Linnaeus che dopo anni di studi e osservazioni dei cicli biologici di centinaia di piante, organizzò una lista di 24 specie annotando l'orario in cui sbocciavano le loro corelle e realizzò questo straordinario orologio floreale (Disegno *Horologium florae*) /

The Flower Clock, devised by Swedish botanist Carl Nilsson Linnaeus who, after years of study and observation of the biological cycles of hundreds of plants, organised a list of 24 species by noting the time when their corollas bloomed and created this extraordinary floral clock (*Horologium florae* drawing)



PUBBLICITÀ, INNOVAZIONI E LOGHI

Vi presentiamo

Un apparecchio a luce indiretta, particolarmente studiato da applicare direttamente sul televisore. Esso consente con la sua luce soffusa verso il soffitto di non richiedere altre sorgenti luminose nell'ambiente, che generalmente intimidiscono i telespettatori e di dunque inoltre all'ambiente una illuminazione confortevole. Con tale illuminazione il contrasto tra le luminosità dell'ambiente e quello dello schermo dell'apparecchio televisivo è così minimo da essere appena percepito. Portata per una lampada ad incandescenza fino a 60 Watt, preferibilmente a luce solare. Dimensioni Ø 170 m/m. Altezza 180 m/m. Peso Kg. 0.400 circa.

Esecuzione: da preciare se verniciato in colore bronzo-metallizzato o rame metallizzato, parte interna riflettente verniciata a fuoco in colore bianco. L'apparecchio viene fornito completo di portalampada, di cordone esterno della lunghezza di mt. 2 e di spina.

N. B. - Molto robusto indicato Tipo 6000.

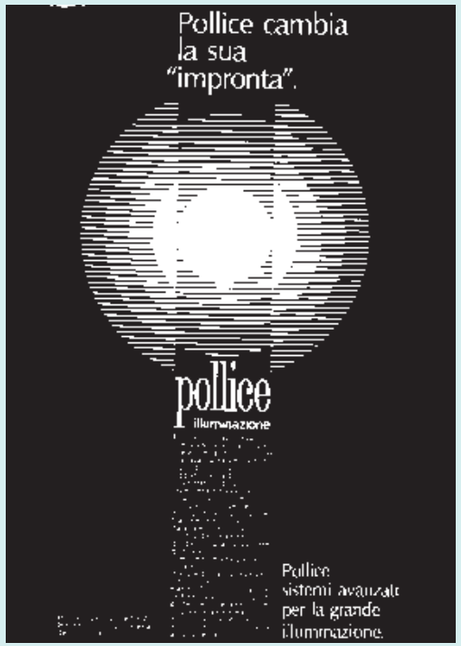
Prezzo: Lit. 2100.

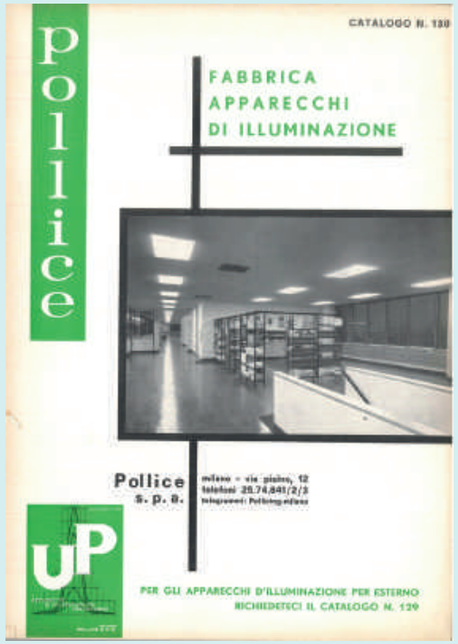
Dott. Ing. UGO POLLICE S. p. A.

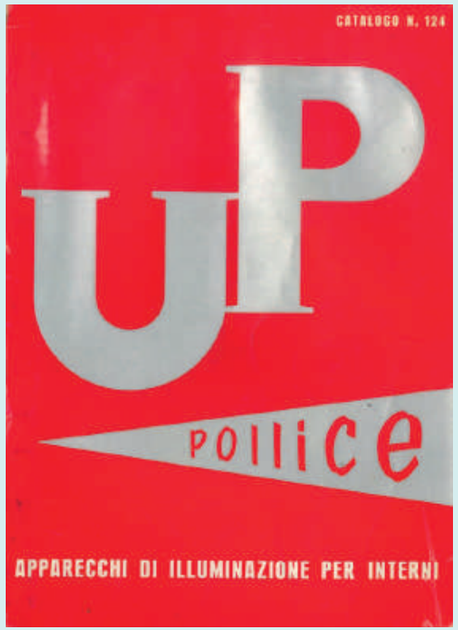
MILANO

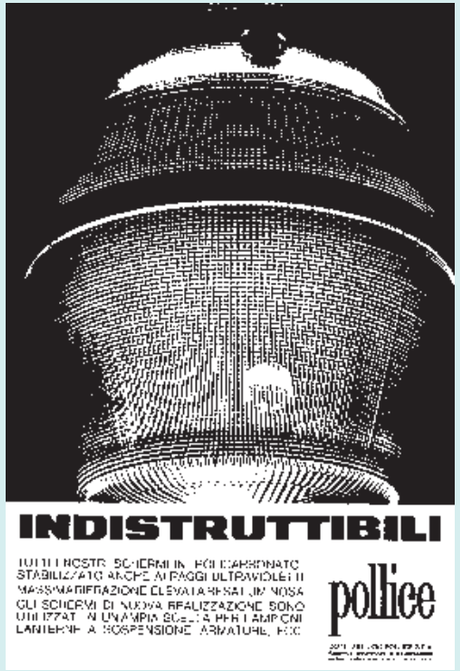
Via Pisino N. 12 Telef. 280.158 - 280.218

Telegrammi: POLLICING - MILANO

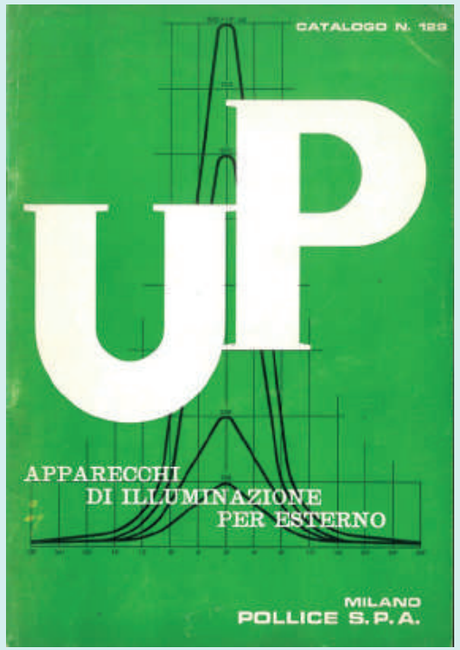


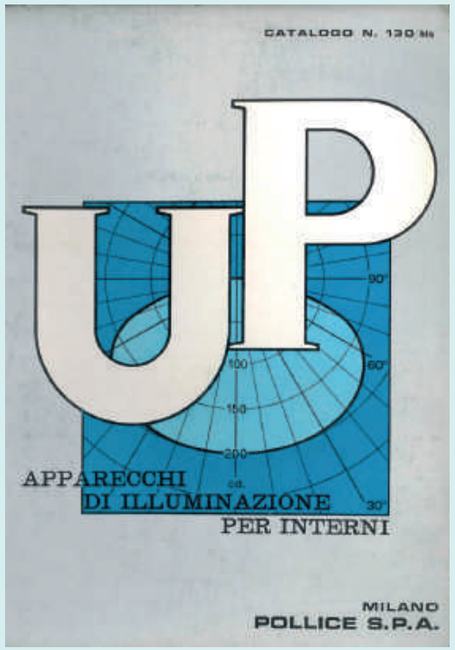

CATALOGO N. 120
pollice
FABBRICA
APPARECCHI
DI ILLUMINAZIONE
Pollice
S. p. A.
UP
PER GLI APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE PER ESTERNO
RICHIEDETECI IL CATALOGO N. 129


CATALOGO N. 124
UP
pollice
APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE PER INTERNI


INDISTRUTTIBILI
pollice

M-400A
DAGLI STESSI CENTRI DI STUDIO
DELLE APPARECCHIATURE SPAZIALI:
UNA INCREDIBILE ARMATURA
CHE RISOLVE IN MODO GENIALE I PROBLEMI DI
RENDIMENTO, DURATA, ECONOMIA E MANUTENZIONE
LA DOCUMENTAZIONE SU QUESTA
FORMIDABILE NOVITÀ
PUÒ ESSERE RICHIESTA A:
"POLLICE"
MILANO - CORSO VENEZIA 61
TELEFONO 279751
pollice
LICENZA DI FABBRICAZIONE: GENERAL ELECTRIC


CATALOGO N. 129
UP
APPARECCHI
DI ILLUMINAZIONE
PER ESTERNO
MILANO
POLLICE S. P. A.


CATALOGO N. 130
UP
APPARECCHI
DI ILLUMINAZIONE
PER INTERNI
MILANO
POLLICE S.P.A.

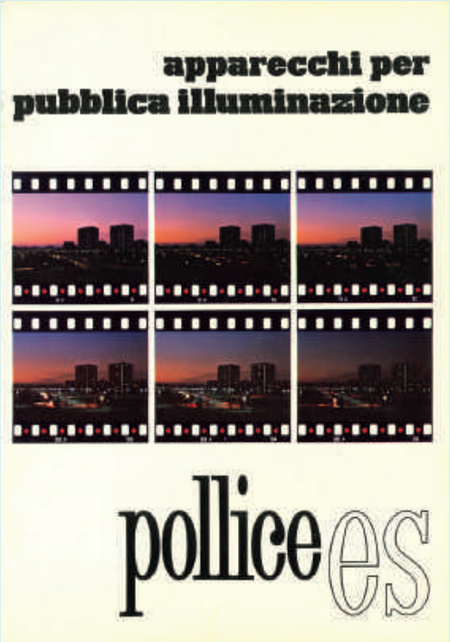
Proiettori per lampade ad
incandescenza allo Iodio
POLLICE
APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE
POLLICE

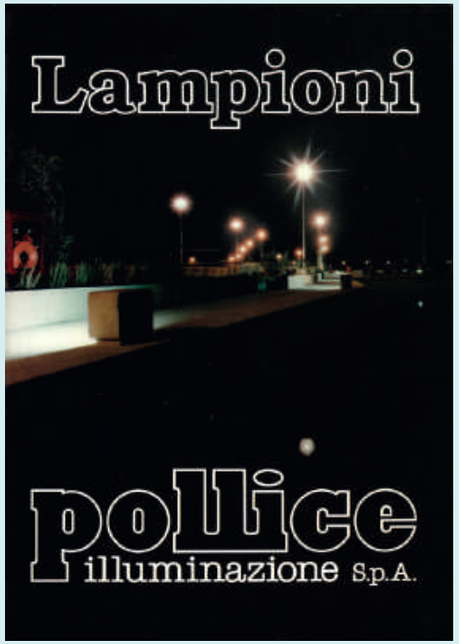
Plafoniere ad alto livello qualitativo
con griglia ottica brillantata.
FUTURA
SPECULAR
FUTURA
SPECULAR/INC
pollice
illuminazione

È ora
di cambiare
canale.
Vi proponiamo Multiservice
una realizzazione
pollice
illuminazione

pollice in
illuminazione e consumi:
possiamo aiutarvi
a vederci chiaro

STRATOS
2000
QUANDO DIETRO SI NASCONDE IL "MADE IN ITALY"...


apparecchi per
pubblica illuminazione
pollice es


Lampioni
pollice
illuminazione S.p.A.

UNA FELICE SOLUZIONE DI CONTRAPPESI LE RENDE BILANCIATE
IN TUTTE LE POSIZIONI*
CON DOTI UNICHE DI ESTREMA SEMPLICITÀ E QUINDI DI
SICUREZZA E DURATA
*sistema brevettato
ALTE STRUTTURE
illuminazione
TORRI FARO
ASCENSIONALI

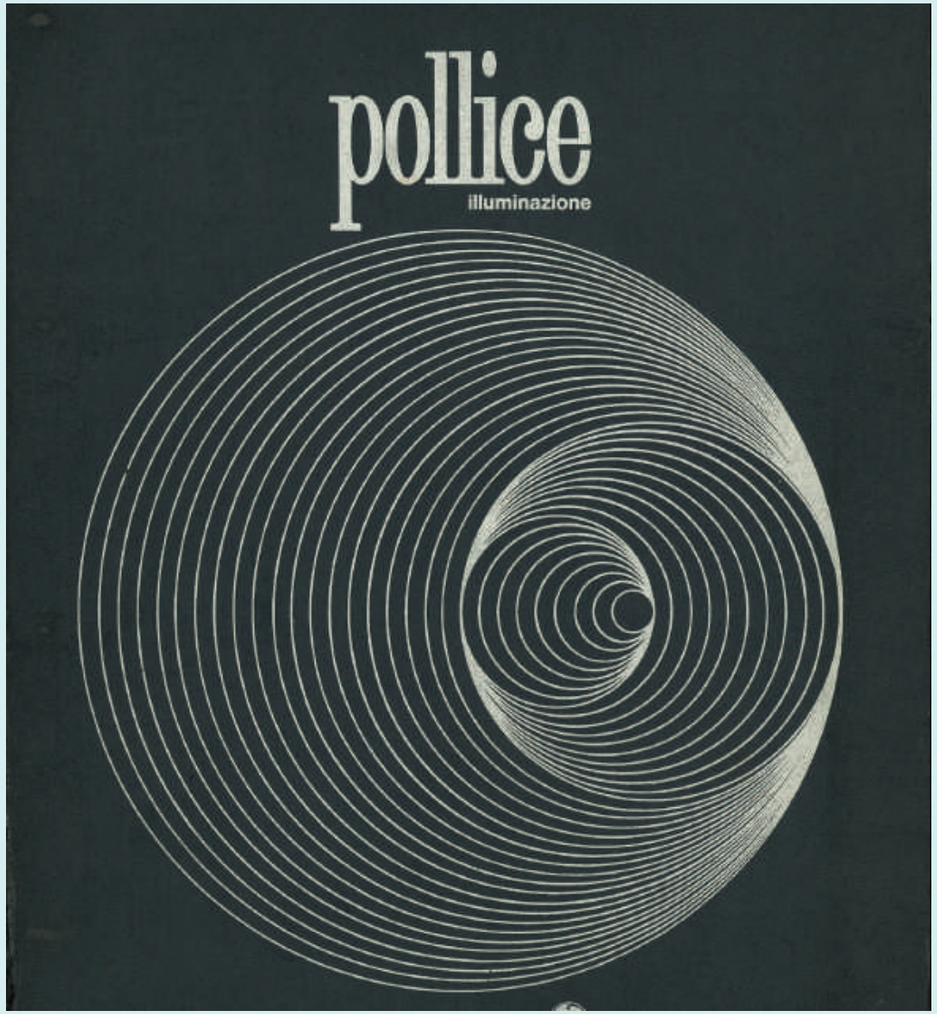
Gio Ponti
QUADRI
DI LUCE
SCREENS
OF LIGHT
POLLICEILLUMINAZIONE

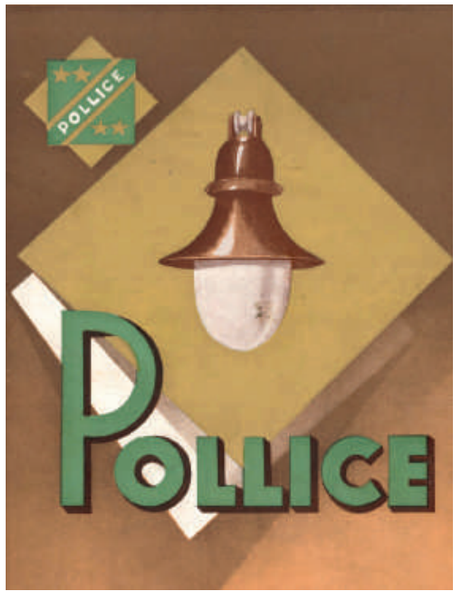
1 ILLUMINAZIONE SPORTIVA
pollice

2 ILLUMINAZIONE RESIDENZIALE E DI GIARDINI
pollice

CATALOGO N. 124
Dott. Ing. UGO POLLICE
MILANO
PER GLI APPARECCHI DI ILLUMINAZIONE DA STRADA RICHIEDETE IL CATALOGO N°125
Via Pisino 12 - Tel. 257.4641 - 257.4642
Telegrammi: POLLICING - Milano
POLLICE

ALTE STRUTTURE
illuminazione


pollice
illuminazione


POLLICE
POLLICE

POLLICE
MILANO

Pollice
MILANO

POLLICE

Pollice

pollice es

POLLICE

pollice
illuminazione

pollice in

POLLICE
S.P.A.

POLLICEILLUMINAZIONE SENSE OF LIGHT DAL 1933
POLLICE®
sense of light 1908

pollice

POLLICE

POLLICE
sense of light 1908

pollice
illuminazione S.p.A.

LIGHT
by
STUDIO POLLICE

POLLICE
sense of light 1908

POLLICE
illuminazione
progettazione
consulenza
fornitura

CLEVER LIGHT by POLLICE ILLUMINAZIONE & BE SAPIENS - Brevetto n° 102017000099311
POLLICE
sense of light 1908

STUDIO
POLLICE
light consulting

POLLICE
ILLUMINAZIONE

Milano ha oggi una discendenza familiare che rappresenta una eccellenza nell'illuminazione.
Ma come si è formata questa "nobile" casata?
In queste pagine scopriremo l'evoluzione dell'illuminazione in Milano realizzata dai Pollice connessa alla città più "elettrica" d'Italia.
Vincenzo, Amedeo, Ugo, Cesare, Alfredo, Gioia e Marco Pollice hanno illuminato con perizia e passione, da Bari a Milano, ogni luogo del vivere, ogni oggetto urbano, ogni arredo, dando ad essi la loro propria identità.
Ai Pollice il libro dedica molto spazio, mostrando il loro ruolo di catalizzatori e promotori culturali.
È una storia originale di progetti e realizzazioni innovative in gran parte registrate dalla rivista "LUCE", relazionati agli accadimenti politici, storici e culturali in Milano e nel mondo.
Una storia ricca di insegnamenti utili per il futuro dell'industria dei lumi.
Basato su documenti e testimonianze dei familiari e delle pubblicazioni di settore, il racconto è in sintesi l'interpretazione del marchio di fabbrica Pollice, un lascito prezioso per il Museo delle Imprese che hanno fatto grande Milano.